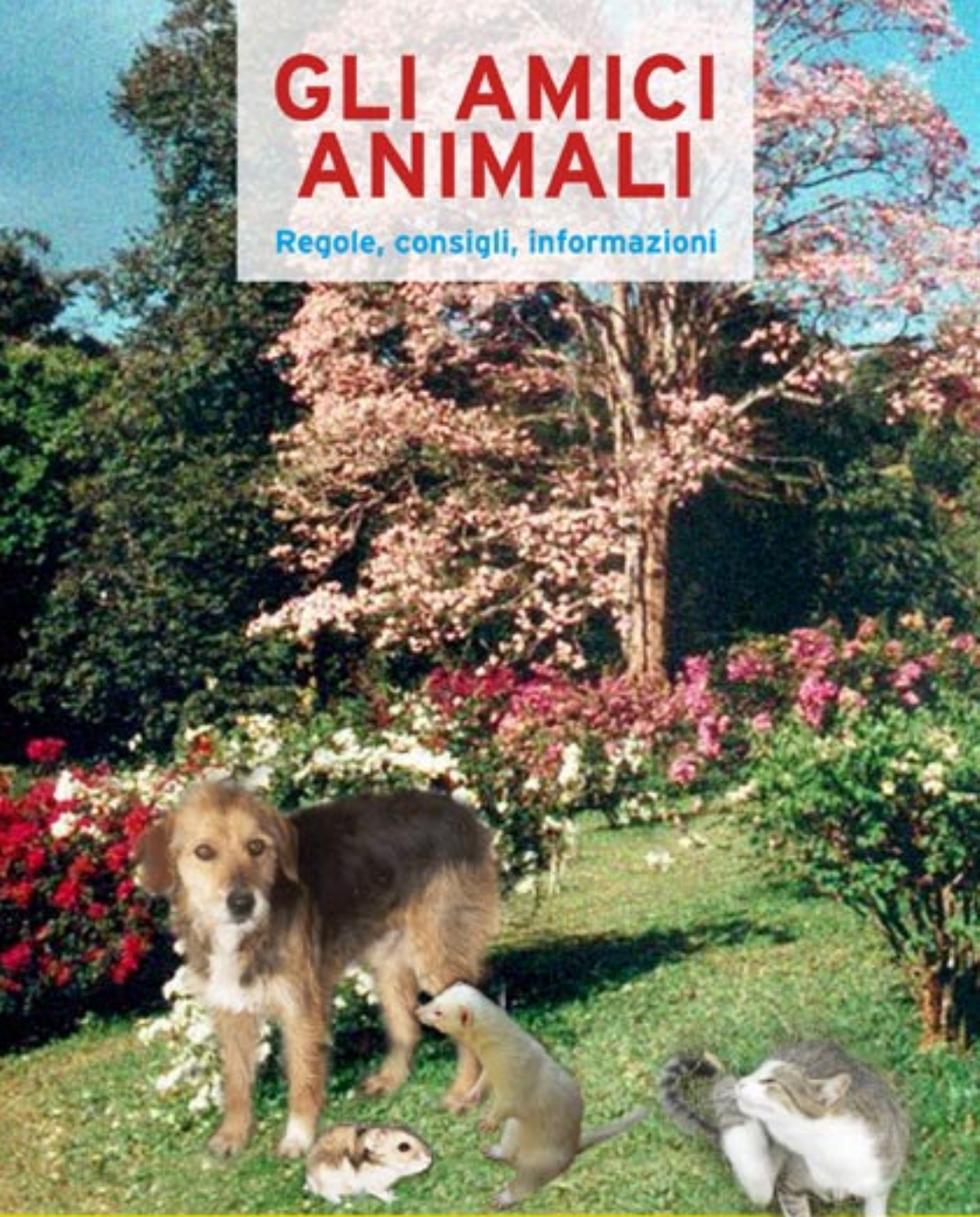
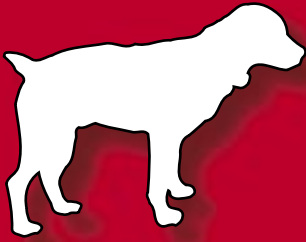


GLI AMICI ANIMALI

Regole, consigli, informazioni



PROVINCIA DI MODENA
Comitato Provinciale L.R. 27/2000



GLI AMICI ANIMALI

Regole, consigli, informazioni



PROVINCIA DI MODENA
Comitato Provinciale L.R. 27/2000

GLI AMICI ANIMALI

Regole, consigli, informazioni

a cura di:

Roberta Macrì

Medico Veterinario, specialista in etologia applicata e benessere degli animali d'affezione

Cesare Lazzarini

Medico Veterinario, specialista in etologia applicata e benessere degli animali d'affezione

Eleonora Bertolani

Provincia di Modena

Assessorato Politiche Sociali, Associazionismo e Sanità

Annalisa Lombardini

Azienda USL di Modena - Servizio Veterinario

Angela Spampanato

Comune di Modena - Assessorato Ambiente

per le foto e le immagini si ringrazia:

Attilio Accorsi

Andrea Alabardi

Chiara Guberti

Teresa Inghilesi Gialloni

Paul Leyhausen

Claudia Macri'

Roberta Macri'

Matteo Mestieri

Domenico Mion

e tutti gli altri autori che non è stato possibile rintracciare

progetto grafico e impaginazione:

HEIDI comunicazione

stampa:

Nuovagrafica Carpi

Giugno 2005

INDICE

PARTE I

ETOLOGIA DEL GATTO E DEL CANE 12

ETOLOGIA DEL GATTO 13

Le origini del gatto domestico 13

Quando iniziò il processo di domesticazione del gatto? 14

La socialità del gatto 15

La comunicazione 16

Il mondo sensoriale del gatto 19

Sviluppo comportamentale del gatto 22

Il gioco 24

Un nuovo amico in famiglia 24

Quando il gatto morde e graffia 26

ETOLOGIA DEL CANE 28

Le origini del cane domestico 28

La comunicazione 28

Le razze 33

La pet-therapy 33

Il mondo sensoriale del cane 34

Sviluppo comportamentale del cane 36

Un nuovo amico in famiglia 38

Perché il cane morde? 43

PARTE II

LA SALUTE

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

50

L'alimentazione del cane e del gatto:
cenni generali 50

Il controllo e la prevenzione delle malattie 50

PARTE III

LA NORMATIVA

58

Maltrattare un animale è reato 58

Lo spargimento di sostanze velenose 60

Viaggiando con il cane o con il gatto 60

Viaggiando all'estero 65

I servizi veterinari in provincia di Modena 66

Il microchip: per non perderlo di vista 66

Rinuncia di proprietà 67

A chi rivolgersi in caso di smarrimento
del proprio animale da compagnia? 68

A chi rivolgersi in caso di ritrovamento
di un animale domestico vagante o ferito? 68

A chi rivolgersi in caso di ritrovamento
di un animale selvatico in difficoltà? 68

Andando a passeggio con il cane 68

Cosa fare in caso di morso? 70

In caso di decesso 71

PARTE IV	
IL PROBLEMA DEL RANDAGISMO ED IL CONTROLLO DELLE NASCITE	74
Gatti e colonie feline	74
Cani e canili	74
Il controllo delle nascite	75
Canili gattili nella provincia di Modena	77
PARTE V	
CONIGLI, CRICETI, FURETTI	80
Il coniglio	80
Il criceto	82
Il furetto	84
PARTE VI	
ALCUNI RIFERIMENTI	90
Riferimenti normativi	90
Riferimenti bibliografici	92
Siti consigliati	94

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature

S. Francesco d'Assisi "Cantico delle creature"

PRESENTAZIONE

Nel presentare questa pubblicazione, pur muovendo da posizioni non religiose, mi è parso naturale citare il “Cantico delle creature” di S. Francesco, per l’affermazione di fratellanza tra tutte le creature, generate da uno stesso padre.

La millenaria condivisione dello spazio di vita con gli animali ha prodotto un legame profondo e viscerale con questi nostri compagni di viaggio, rapporto che si affianca, e a volte addirittura travalica, gli stessi rapporti umani.

Rapporto che non dipende soltanto dall’antica frequentazione, ma anche dalla condivisione della comune esperienza del sentire, del gioire, del soffrire.

Proprio l’importanza che attribuiamo alla loro presenza, al punto che Margherita Hack arriva a definirli “fratelli minori”, ci obbliga a rispettarli e a riconoscere il loro diritto a vivere secondo la loro natura.

Ma per rispettare gli animali occorre prima conoscerli, e questa pubblicazione, a partire dalla storia antica dell’origine e del processo di domesticazione dei nostri compagni più prossimi, il cane ed il gatto, si propone di far conoscere la loro socialità, i loro codici espressivi, il loro mondo sensoriale, il loro sviluppo comportamentale, il gioco ed anche la loro aggressività e le condizioni in cui si manifesta.

L’allontanamento dal contesto rurale ha sottratto all’uomo la possibilità di sperimentare e conoscere la natura e i tratti della diversità animale.

Da un punto di vista educativo si può riscontrare che l’interazione con l’animale presenta specifiche valenze: formative, didattiche e di sostegno motivazionale, utili in particolare per la popolazione più giovane, ma anche per coloro che presentano problematiche psico-fisiche e per gli anziani.

Si è voluto inoltre offrire un quadro aggiornato della normativa vigente, che per la prima volta in Italia, grazie alla Legge n. 189 del 20 luglio 2004, tutela direttamente gli animali in quanto esseri viventi, sanzionando, con la reclusione, l’uccisione di animali per “crudeltà o senza necessità”, così come il maltratta-

mento, l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie, il combattimento tra animali, il loro abbandono, nonché l'utilizzo di pelli di cani e gatti a fini commerciali.

Secondo alcune stime gli animali presenti nelle case degli italiani sarebbero ben 45,5 milioni, di cui 16 milioni i pesci d'acquario, 12,1 milioni gli uccelli, 7,5 milioni i gatti, 7 milioni i cani, nonché 2,9 milioni le altre specie (dati Eurispes).

Come si vede si tratta di numeri assai consistenti che impongono il massimo impegno delle autorità locali, amministrative e sanitarie, e dell'associazionismo di volontariato, per garantire non solo i diritti, ma anche, per quanto possibile, il benessere dei nostri compagni di viaggio in questa avventura che chiamiamo vita.

A tale proposito questa Amministrazione, attraverso il supporto del Comitato Provinciale per il benessere animale di cui alla L.R. 27/2000, promuove iniziative specifiche rivolte al miglioramento delle condizioni generali degli animali, al loro rapporto con l'uomo e viceversa.

Questo volume si propone di fornire alcune indicazioni relative alla relazione con gli animali d'affezione, compresi alcuni suggerimenti e "obblighi" che occorre tenere presenti per una corretta convivenza, e per l'affermazione di una "società di viventi" dove siano riconosciuti e rispettati i diritti di tutti i nostri prossimi.

Modena, 4 giugno 2005

Maurizio Guaitoli
Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie
Provincia di Modena





PARTE I

ETOLOGIA DEL GATTO E DEL CANE

ETOLOGIA DEL GATTO E DEL CANE



Per **ETOLOGIA** si intende lo **studio scientifico del comportamento degli animali**, osservati nel loro ambiente.

L'etologia moderna si affermò soprattutto grazie a **Konrad Lorenz, Nikolaas Tinbergen e Karl Von Frisch**, vincitori del Premio Nobel per la fisiologia e la medicina nel 1973.

Cercare di comprendere il comportamento del cane e del gatto significa sapere che cosa si intende per **animale domestico**.

Uno dei principali equivoci che occorre chiarire in proposito è la **differenza tra domesticazione e addomesticamento**.



Con il termine **"addomesticato"** si intendono animali divenuti docili nei confronti dell'uomo, ma la cui specie di appartenenza rimane innegabilmente selvatica.

Con il termine **"domestico"** si intendono animali che attraverso una selezione artificiale hanno acquisito aspetto e comportamento tali da differire dai progenitori selvatici. Animali domestici sono, ad esempio, il cane, il gatto, il bovino, il maiale, il pollo, il coniglio.

La differenza tra i due processi è quindi fondamentale poiché, nonostante l'addomesticamento sia un passaggio obbligato verso la domesticazione, un animale addomesticato rimarrà sempre un animale selvatico che, prelevato dal suo ambiente naturale, ha appreso attraverso l'esperienza ad identificare l'uomo come una fonte di cibo e protezione anziché come una minaccia.



La tigre e l'elefante sono animali SELVATICI che è possibile addomesticare. Il cane ed il gatto sono animali DOMESTICI.



ETOLOGIA DEL GATTO



LE ORIGINI DEL GATTO DOMESTICO

Il gatto (*Felis silvestris catus*) appartiene alla famiglia dei felidi, di cui fanno parte animali ben noti come il leone, la tigre, il ghepardo. La storia della sua domesticazione è più recente rispetto a quella del cane.



CHI È L'ANTENATO DEL GATTO?

L'antenato più probabile del gatto domestico sembra essere il gatto selvatico africano (***Felis silvestris libyca***), anche se non viene esclusa la partecipazione di altre sottospecie di ***Felis***, come il gatto selvatico asiatico (***Felis silvestris ornata***).

QUANDO INIZIÒ IL PROCESSO DI DOMESTICAZIONE DEL GATTO?

Quando sia avvenuta la domesticazione del gatto è tuttora oggetto di dubbi. I resti più antichi di gatto sicuramente domestico sono stati ritrovati in Egitto e risalgono al 4000 a.C. E' possibile ipotizzare che i primi gatti si siano avvicinati agli insediamenti umani alla ricerca di prede, come piccoli roditori, o cibo e che gli uomini, constatata la loro innegabile abilità di predazione, ne abbiano tollerato ed incoraggiato la presenza nelle vicinanze di case e granai. **Il fatto che la domesticazione del gatto sia avvenuta in Egitto potrebbe dipendere anche dall'inusuale passione che questo popolo aveva per gli animali in generale,** al di là di qualsiasi tipo di vantaggio pratico o economico.

Nella civiltà egizia si giunse persino a vietare lo spostamento di gatti verso altri paesi e ad inviare agenti speciali per rimpatriare i soggetti esportati clandestinamente. Nonostante queste precauzioni, il destino dei gatti fu di diffondersi lentamente in altre aree geografiche, spesso portati di nascosto sulle navi.

I Romani furono probabilmente i responsabili dell'introduzione del gatto in Europa, dove, durante il Medio Evo, da simbolo benevolo di fertilità femminile, cominciò ad essere visto come demone e compagno di streghe e negromanti e divenne vittima innocente di crudeli persecuzioni, soprattutto se di colore nero. È



solo nel Rinascimento che questo *trend* negativo viene lentamente superato ed è nella Parigi del XIX secolo che i gatti furono associati, probabilmente in virtù del loro spirito libero ed ineffabile, agli artisti ed agli intellettuali. A partire dal XIX secolo, molto più tardi rispetto al cane, alcuni allevatori inglesi iniziarono a differenziare le prime razze feline. Durante il periodo vittoriano, in Gran Bretagna, le esposizioni feline divennero un evento mondano di forte richiamo per la nobiltà inglese. Attualmente sono riconosciute più di 100 razze di gatti.

In Egitto tra il 2000 ed il 1500 a.C. il gatto venne considerato una delle manifestazioni del dio del sole Ra e poi associato al culto di Bastet, dea della fertilità, natalità e maternità.

LA SOCIALITÀ DEL GATTO

È opinione comune che il gatto sia un animale asociale e solitario, così come il suo progenitore selvatico.

Certamente il gatto non è un piccolo cane e non forma branchi con gerarchie e posture ritualizzate di dominanza o sottomissione, ma sulla sua presunta asocialità c'è molto da discutere.

Il gatto presenta, infatti, un'estrema flessibilità nell'organizzazione sociale e può vivere da solo, ma anche in piccoli o grandi gruppi.

Il gatto viene considerato legato ad un **territorio** che difende dall'intrusione di soggetti estranei ed all'interno del quale sono collocate le risorse fondamentali per la sua sopravvivenza, come cibo e rifugi.

L'area più vasta in cui l'animale si muove abitualmente, ma di cui possono usufruire anche altri individui appartenenti alla stessa specie prende il nome di *home-range* o **area familiare**.



In condizioni di **cibo scarso**, non fornito dall'uomo, il gatto domestico si comporta effettivamente da **cacciatore solitario e difende attivamente il proprio territorio dagli intrusi**.

La dimensione dell'*home-range* del maschio dipende dalla distribuzione delle femmine, mentre quello delle femmine dipende dalla presenza di cibo.

In genere l'*home-range* maschile è più vasto rispetto a quello femminile.

In caso di una fonte di **cibo sufficiente**, il gatto perde parzialmente la sua proverbiale asocialità e può formare gruppi costituiti da 1 a più di 50 soggetti.

Spesso si tratta di **gruppi di tipo matriarcale**, formati da femmine adulte imparentate, dai loro piccoli e dai maschi non ancora maturi sessualmente.



Nei gruppi matriarcali si può assistere all'allevamento cooperativo della prole ed all'allontanamento delle femmine estranee.



Anche il **gatto di casa** possiede un suo *home-range*, con aree visitate ad intervalli regolari percorrendo sentieri abituali.

Per le femmine l'*home-range* in genere è rappresentato da casa e giardino. I maschi, sia interi che castrati, hanno invece *home-range* più grandi e possono spaziare anche nei giardini dei vicini.

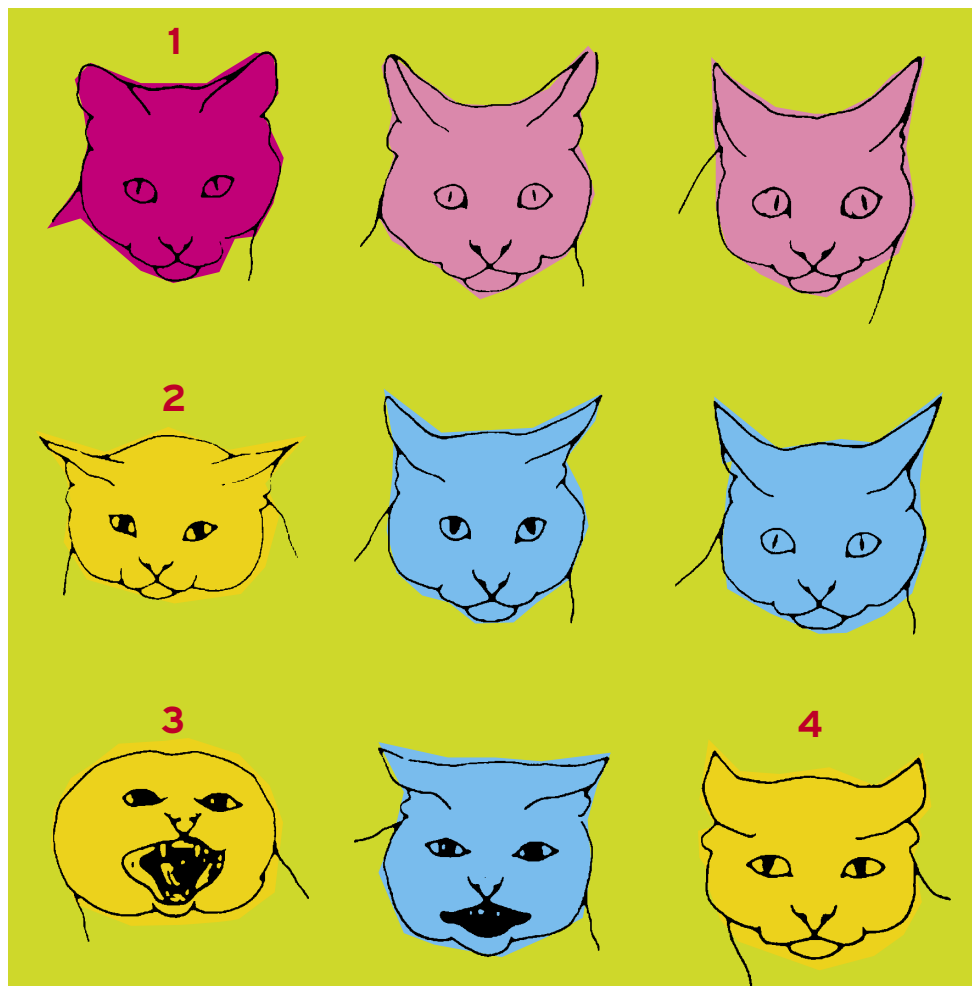
Quando più gatti sono costretti dall'uomo a vivere insieme, spesso si delineano soggetti “dominanti”, simpatie ed antipatie reciproche, emarginati o “paria”. In genere un gatto nuovo è inizialmente rifiutato ed attaccato, con eccezione talvolta per i gattini e gli anziani che possono essere accettati rapidamente. Gatti parenti o cresciuti insieme possono convivere pacificamente, dormire insieme, leccarsi e strofinarsi a vicenda. Queste interazioni portano a supporre la formazione di un **odore tipico del gruppo**, cui è probabilmente connessa la “**sindrome del nuovo**”, che si manifesta con reazioni aggressive e di paura da parte di gatti abituati a vivere insieme, verso un loro compagno reintrodotta nel gruppo dopo una permanenza in un altro ambiente.

LA COMUNICAZIONE

I gatti possono comunicare tra loro attraverso:

- segnali chimici (odori e feromoni),
- segnali acustici (miagolii, soffi, ringhi, grida...),
- segnali tattili (leccamento reciproco o *grooming*, strofinamento o *rubbing*),
- segnali visivi (mimica facciale e posture corporee).

Un mistero ancora insoluto riguarda il significato delle fusa, manifestate dal gatto sia in situazioni di benessere e di soddisfazione, che di tensione o grande dolore.



Mimica facciale

I segnali facciali cambiano velocemente esprimendo lo stato d'animo del gatto.

Elementi da osservare:

occhi, orecchie, collo, testa, bocca, narici.

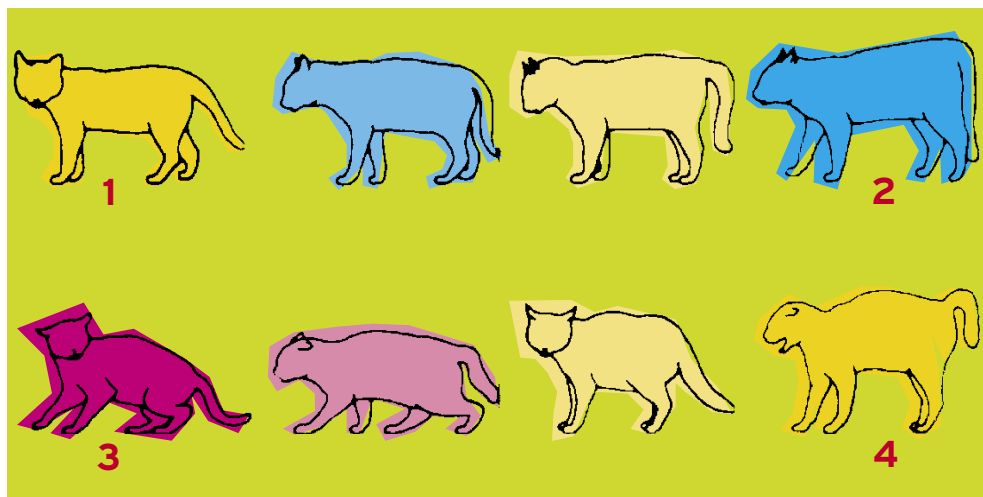
Occhi

- La dimensione delle pupille aumenta in situazioni di paura.
- Un gatto sicuro di sé non abbassa lo sguardo e fissa in modo diretto e prolungato.
- Un gatto insicuro guarda altrove, evitando di fissare negli occhi.

Orecchie

- Nel gatto attento e concentrato, le orecchie sono tenute sollevate e vigili.
- In caso di disagio le orecchie vengono appiattite lateralmente verso il basso, fino a farle scomparire del tutto dietro la testa in situazioni di estrema paura.
- Nei duelli tra gatti le orecchie vengono ruotate lateralmente.

1) gatto rilassato e concentrato; **2)** gatto impaurito; **3)** gatto impaurito pronto a difendersi se messo alle strette; **4)** gatto minaccioso e sicuro di sé.



Posture corporee

Elementi da osservare:

posizione di testa, collo, schiena, zampe, movimenti e posizione della coda, sollevamento del pelo.

Coda

- Quando il gatto desidera interagire amichevolmente tiene la coda verticale, con la punta leggermente ricurva.
- Nei duelli tra gatti sicuri di sé la coda viene agitata e tenuta rigida e perpendicolare al suolo.
- Il gatto impaurito, pronto a combattere se messo alle strette, gonfia la coda, inarca la schiena, soffia, appiattisce le orecchie.

Posture

- Posture del corpo alte indicano sicurezza di sé.
- Posture del corpo abbassate indicano insicurezza e paura.
- Posture del corpo intermedie o ambivalenti indicano che il gatto non è sicuro di sé, ma che è pronto a difendersi se messo alle strette.

1) Gatto rilassato e pacifico; **2)** Gatto determinato e sicuro di sé; **3)** Gatto impaurito e sulla difensiva; **4)** Gatto estremamente reattivo, pronto a difendersi se necessario.



Veri e propri duelli tra gatti sicuri di sé sono rari.

Quando si verificano, i due contendenti si muovono al rallentatore, brontolano e gridano, girano la testa latero-lateralmente tenendo le orecchie ruotate verso l'esterno, si avvicinano l'uno all'altro con le zampe rigide, la parte posteriore del corpo sollevata rispetto a quella anteriore e la coda perpendicolare a terra. **Solo poche volte si arriva allo scontro fisico, in quanto uno dei due gatti ad un certo punto rinuncia al combattimento mostrando finta indifferenza, distogliendo lo sguardo, abbassando la coda, ruotando la testa o mantenendo una posizione accucciata ed inoffensiva.**

IL MONDO SENSORIALE DEL GATTO

Il gatto è un **felino cacciatore modello** ed i suoi sensi sono estremamente acuti, diversi dai nostri ed adattati dalla notte dei tempi alla cattura di piccole prede.



Il campo visivo del gatto è circa 200° (nell'uomo è circa 180°), l'area di visione binoculare è circa 90°-100° (nell'uomo è circa 140°-160°).

TATTO

Nel gatto è molto sviluppato il senso del tatto, soprattutto intorno al muso e nei cuscinetti plantari. Numerosi recettori sensoriali sono concentrati alla base delle **vibrisse** (peli sensori rigidi localizzati sulla testa) ed a livello dei **peli carpali** (ciuffi di peli presenti nella parte posteriore delle zampe anteriori). Vibrisse e peli carpali sono particolarmente utili al buio o in spazi ristretti, in quanto forniscono informazioni su posizione e movimento della testa e delle zampe del gatto rispetto a ciò che sta intorno.

I **ciuffi sopra le ciglia** hanno la funzione di far scattare il riflesso protettivo di chiusura delle palpebre.

I **baffi** possono essere piegati in avanti ed all'indietro per esplorare gli oggetti.

I **ciuffi guanciali** sembrano avere una funzione tattile e di amplificazione degli odori.

VISTA

La vista del gatto è adattata alle condizioni di scarsa luminosità.

Questa migliore efficienza visiva dipende dalla presenza, nella retina, di numerosi recettori specializzati nella percezione della luce debole (i bastoncelli) e di uno strato di cellule o **tappeto lucido**, responsabile della luminosità notturna degli occhi felini se colpiti da un fascio di luce diretta.

Le **pupille** del gatto hanno disposizione verticale e possono dilatarsi molto di più rispetto a quelle dell'uomo. In condizioni di estrema luminosità, la pupilla può restringersi ad una fessura inferiore ad 1 mm.

A protezione dell'occhio esiste anche una terza palpebra, chiamata "nittitante".

Probabilmente il gatto, come il cane, non vede bene i contorni degli oggetti a distanze inferiori ai 25 cm.

L'ampiezza del campo visivo è maggiore rispetto a quella dell'uomo, con minime differenze tra le razze.

Con la luce del giorno i gatti possono distinguere il **verde**, il **blu** e **le loro combinazioni**, mentre non è stata dimostrata la possibilità di vedere il rosso.



La soglia uditiva del gatto giunge sulle alte frequenze sino ai 70.000 hertz (ultrasuoni compresi), rispetto ai 16.000-20.000 hertz percepiti dall'uomo.

UDITO

Il gatto possiede, tra i carnivori, una tra le più elevate capacità di percepire i suoni, sia di basse che alte frequenze, compresi gli ultrasuoni emessi dai piccoli roditori. Il grande padiglione auricolare è in grado di amplificare da 2 a 3 volte la potenza originaria dei rumori percepiti. Questa spiccata sensibilità acustica potrebbe spiegare perché i gatti non amino i rumori forti.

OLFATTO

L'olfatto è un senso importantissimo per il gatto, utilizzato per esplorare gli oggetti e per comunicare con i conspecifici.

Patologie che danneggino questo senso hanno gravi ripercussioni sulla sfera comportamentale del gatto, che potrebbe perfino smettere di mangiare.



Tutti coloro che vivono insieme ad un gatto sanno quanto spesso strofini la sua faccia, i fianchi e la coda sugli altri gatti, sulle persone e sugli oggetti, probabilmente per lasciare una propria marca olfattiva e feromonale, in modo da potersi sentire a proprio agio in un ambiente dall'odore noto e rassicurante.

Sostanze odorose e feromoni vengono emessi anche con l'urina e le feci e ciò sembra avere un significato sociale, sessuale e feromonale. Questi segnali permettono, ad esempio, di riconoscere una femmina in calore e forse forniscono indicazioni su quale gatto è passato da un determinato luogo e da quanto tempo, consentendo così di evitare incontri spiacevoli.



Per marcare con urina, il gatto in genere utilizza una specifica postura: volta le spalle a ciò che desidera marcare e spruzza urina tenendo la coda sollevata. Per evitare che il gatto maschio spruzzi in casa è spesso sufficiente la castrazione. **In alcuni casi all'origine della marcatura può esserci la presenza di ansia nel gatto** (sia maschio che femmina) causata, ad esempio, da modifiche della routine o dell'ambiente (traslochi, nuovi mobili, arrivo di una nuova persona o di un animale in casa).

FEROMONI

I gatti comunicano tra loro per mezzo di sostanze odorose e feromoni.

I feromoni sono sostanze chimiche, prodotte da specifiche ghiandole, situate tra le dita, agli angoli della bocca, a livello di tempie, nella regione anale, sopra e sotto la coda, capaci di indurre una risposta comportamentale o fisiologica in chi li percepisce.

Vengono captati attraverso l'organo vomero-nasale e possono evocare il caratteristico atteggiamento di *flehmen* o inspirazione a bocca aperta con sollevamento del labbro superiore.

EQUILIBRIO

Il gatto è dotato di notevole equilibrio, fondamentale per il successo nella predazione.



Il **grattare** o "**farsi le unghie**" è un comportamento innato del gatto che permette all'animale di stitarsi ed ha la funzione di lasciare **segnali olfattivi** (tramite le secrezioni delle ghiandole interdigitali) e **visivi** (i solchi lasciati grattando l'oggetto).



In caso di caduta, nell'arco di pochi millesimi di secondi, si verifica il **riflesso di raddrizzamento**, con estensione delle zampe e rotazione del capo, del corpo e della coda verso il basso, in modo da permettere l'atterraggio. Questo riflesso compare verso la 4^a settimana di vita del gattino.



Gli oggetti vengono strofinati per mezzo di comportamenti specifici, a seconda della loro altezza rispetto al gatto. Oggetti alti sono strofinati con la regione frontale e le orecchie, oggetti ad altezza della testa con uno strofinamento dall'angolo della bocca all'orecchio ed oggetti più bassi con la parte inferiore del mento e la gola.



Lo strofinamento reciproco o *allo-rubbing* sembra alla base del potenziale mescolarsi dell'odore.

Quando un soggetto sta per strofinarsi tiene quasi sempre la coda alta (*tail-up*), come probabile segnale di intenzioni amichevole.

SVILUPPO COMPORTAMENTALE DEL GATTO

Lo sviluppo comportamentale del gatto può essere schematizzato come segue:

PERIODO NEONATALE (0-14° GIORNO)

Appena nato il gattino è cieco, quasi sordo, incapace di camminare e di regolare la propria temperatura. Il suo mondo sensoriale è costituito essenzialmente da odori e stimoli tattili. La madre lo nutre, lo pulisce e stimola il riflesso di defecazione e minzione, leccando la sua regione ano-genitale. **Se i gattini si allontanano, la madre è pronta ad accorrere ai loro richiami ed a riportarli nel nido afferrandoli per la collottola.**

PERIODO DI TRANSIZIONE (15°-21° GIORNO)

Durante la 3° settimana di vita i piccoli cominciano ad acquisire una certa autonomia, migliorano le capacità visive ed uditive, divengono più abili da un punto di vista motorio.

PERIODO DI SOCIALIZZAZIONE (3°-9° SETTIMANA)

Durante questo periodo il gattino deve imparare il più possibile dall'ambiente in cui vive, dalla madre e dai fratelli.



La presenza della madre durante le prime 4 settimane di vita del gattino è essenziale per il suo normale sviluppo emotivo.

Gattini orfani possono manifestare da adulti esagerata timidezza verso altri gatti e persone e paura delle situazioni nuove.

In particolare è **fondamentale che venga a contatto con l'uomo tra la 2° e la 7° settimana di vita**, altrimenti potrebbe rimanere diffidente e timoroso verso le persone.

L'età migliore per l'adozione di un gattino che può rimanere con madre, fratelli e persone è attorno alle 8 settimane di vita.

PERIODO GIOVANILE (10° SETTIMANA MATURITÀ SESSUALE)

Durante il periodo giovanile il gatto affina le sue abilità motorie e diviene più indipendente.

Il gatto maschio raggiunge la maturità sessuale a circa 6-8 mesi.

A quest'età comincia a spruzzare urina per marcare il proprio territorio, si assenta alla ricerca di femmine e combatte con altri maschi per la loro conquista.

La gatta raggiunge la maturità sessuale a 5-9 mesi, con notevole variabilità tra individui. Se non si accoppia può andare in calore anche 3-4 volte di seguito, ad intervalli di circa 2 settimane.

Durante il calore la femmina è maggiormente estroversa, si rotola, si strofina, miagola ed urina più spesso, inarca la schiena e devia la coda di lato se accarezzata nella regione lombare e perineale. L'eventuale gravidanza dura circa 60 giorni e la gatta può tornare in calore dopo 8 settimane dall'inizio della lattazione.

IL GIOCO

Il gioco svolge un ruolo importante per lo sviluppo comportamentale del gattino.



Il gioco motorio (correre, rotolarsi, saltare, arrampicarsi) favorisce lo sviluppo dell'apparato muscolare e la maturazione degli organi di senso e del sistema nervoso del gattino.



Il gioco con oggetti permette al gattino di interagire con l'ambiente e sembra preparatorio all'esercizio della caccia. **Il gioco sociale**, tra gatti, con persone, con altre specie, comprende azioni di lotta, morsi, rotolamenti. Favorisce lo sviluppo dei legami sociali e della comunicazione. **Tramite il gioco sociale con i fratelli e la madre, il gattino impara anche a controllare la forza di morsi e graffi.**

UN NUOVO AMICO IN FAMIGLIA

È importante essere preparati ad accogliere nel miglior modo possibile il gattino in famiglia.

L'ambientamento nella nuova casa, soprattutto se vi sono altri animali, come cani o gatti, **deve avvenire in modo corretto e graduale** ed in genere richiede 1-2 settimane.

L'ARRIVO A CASA

Se il gattino è l'unico animale in casa gli si può lasciare libero accesso alle diverse stanze. In situazioni con più gatti, il nuovo arrivato andrebbe invece tenuto inizialmente separato dagli altri, soprattutto se non si conosce il suo stato sanitario. Lo si potrà tenere in un bagnetto o in una stanza con luce, cibo, giochi, cassettona igienica, cuccia, facendo attenzione a non lasciare oggetti pericolosi a sua

disposizione.

Il gattino va introdotto gradualmente agli altri animali, facendoli interagire inizialmente in momenti piacevoli.

Se ci sono bambini in casa è importante insegnare loro che il gattino non va trattato come un giocattolo, non devono tirargli la coda o il pelo, afferrarlo per la testa o svegliarlo di soprassalto.

Occorre tenere lontani dalla portata del



te le ciotole di cibo ed acqua, deve essere distante dal luogo dove è posizionata la cassetta con la lettiera. **La cassetta igienica va posizionata preferibilmente in un luogo tranquillo**, lontano dai punti di passaggio. In caso di più gatti è consigliabile avere più cassette igieniche, possibilmente in stanze diverse (una cassetta in più rispetto al numero di gatti).



In appartamento, entro un certo limite, **è più importante la qualità** rispetto alla quantità di spazio a disposizione del gatto. Molti gatti amano monitorare ciò che succede da aree elevate. L'ambiente dovrebbe contenere strutture che sfruttano la dimensione verticale, come mensole, scaffali lasciati liberi e ripiani ad altezze diverse.

gatto fili, medicinali, elastici, cordine dei sacchetti per l'immondizia, aghi.

I gatti tendono ad intrufolarsi nei luoghi più impensati: cassetti lasciati aperti, armadi, lavatrice, lavandino, canna fumaria; possono lanciarsi da finestre e terrazze ed **hanno la tendenza a mangiare le piante ornamentali** presenti in casa, piante grasse o piante tossiche quali la stella di natale, l'oleandro, l'azalea, l'edera.

L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO

L'organizzazione del territorio è fondamentale per il nuovo arrivato. L'area del pasto, dove vengono colloca-

Sono preferibili le lettiere inodori.

Il gatto tende a dormire per numerosi e brevi periodi, di giorno e di notte e sceglie **diversi luoghi di riposo, più o meno nascosti** e nei pressi dei quali in genere marca facendosi le unghie.

Per evitare che il gatto rovini tappeti, divani o stipiti delle porte occorre collocare graffiatoi adeguati, ad es. rivestiti di corda o moquette, vicino ai luoghi utilizzati dal gatto per mangiare o riposare. **I gatti spesso si nascondono come risposta a stimoli o cambiamenti nell'ambiente**, per cui è utile lasciare loro a disposizione un luogo dove possano rifugiarsi e nello stesso tempo guardarsi intorno.

I GIOCHI E LE ATTIVITÀ

Se libero di girovagare il gatto dedica buona parte del proprio tempo a cacciare ed esplorare: anche gatti ben pasciuti sono dediti alla caccia, con picchi di attività all'alba ed al tramonto. **Se il gatto non può accedere all'esterno occorre fornirgli possibilità di fare movimento ed attività di diverso genere.**

I giochi utilizzabili possono essere di tutti i tipi, dai più semplici, come palline, topi finti, "canne da pesca" ai più elaborati.

È consigliabile bloccare l'interazione se il gattino afferra con forza, con i denti o le unghie, parti del nostro corpo, come mani o piedi.

Si può fornire al gatto la possibilità di trascorrere il tempo procurandosi o cercando cibo, ad esempio mettendo qualche croccantino all'interno di scatole di cartone con buchi.

LA PULIZIA DEL MANTELLO

Il gatto dedica molta parte del suo tempo a pulirsi, aiutandosi con la lingua e le zampe.

Si può iniziare a pettinare il gatto fin da piccolo in modo da abituarlo a questa manualità che ha lo scopo di rimuovere il pelo morto, evitandone

l'ingestione. **Il gatto mangia l'erba per il suo effetto purgante e di rigurgito,** per cui gli si può lasciare a disposizione l'erba gatta (*Nepeta cataria*), impedendo che vada a cercare altre piante potenzialmente tossiche.

Alcuni gatti manifestano una reazione particolare nei confronti dell'erba gatta, strofinandosi il muso e rotolandosi. Tale reazione non è presente in tutti i gatti e si ritiene possa avere una base genetica.



Un gatto normale e nutrito dedica in media 3 ore al giorno in attività tipo caccia o esplorazione.

QUANDO IL GATTO MORDE E GRAFFIA

Il gatto, come il cane, può manifestare comportamento aggressivo nei confronti dell'uomo o di altri gatti ed animali. Alla base di questo comportamento possono esistere diverse motivazioni.

A volte il gatto rivolge alle persone **comportamenti di tipo predatorio o di gioco**

molto rude, afferrando gambe, caviglie, mani, facendo agguati da sotto i divani, dalle scale, da altre aree di passaggio, con morsi e graffi più o meno controllati.

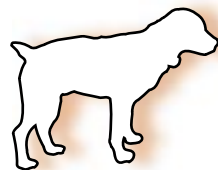
Spesso si tratta di gatti che vivono in appartamento, senza accesso al giardino, lasciati soli in casa per molte ore al giorno e che mancano di sufficiente esercizio o stimolazione. Altre volte si tratta di gatti che hanno appreso a giocare in modo scorretto, in quanto **abituati fin da cuccioli a graffiare le mani o i piedi dei proprietari, senza correzioni di nessun tipo.**

A volte **il gatto può reagire aggressivamente per difendersi da ciò che percepisce come pericoloso per la sua incolumità.** All'origine di atteggiamenti di questo tipo nei confronti delle persone, spesso vi è la mancata socializzazione con l'uomo tra la 2° e la 7° settimana di vita.

Alcuni gatti **non tollerano le carezze** se non per un breve periodo e possono interrompere l'interazione con graffi o morsi. **In genere comunicano chiaramente con altri segnali il loro fastidio:** agitando la coda, appiattendolo le orecchie, piegando la testa. Questo è il loro modo di dire "basta", per cui è consigliabile non forzare ulteriormente l'interazione.

I gatti possono litigare e lottare tra loro. Lotte vere e proprie sono rare e più probabili se i due gatti si considerano alla pari o se non si conoscono. **Più spesso i gatti optano per forme di "aggressione di tipo passivo"**, come fissare il gatto "vittima" o impedirgli l'accesso a determinate stanze semplicemente con la propria presenza, apparentemente sorniona, ma in realtà attenta e vigile.

ETOLOGIA DEL CANE



LE ORIGINI DEL CANE DOMESTICO

Descrivere il comportamento del cane (*Canis familiaris*) significa ripercorrere un cammino evolutivo che uomini e cani intrapresero insieme migliaia e migliaia di anni fa.



CHI È L'ANTENATO DEL CANE?

Attualmente il lupo è considerato il solo progenitore selvatico del cane. Lo stretto rapporto di parentela dei cani con i lupi è testimoniato dall'analisi del DNA e dal fatto che l'accoppiamento tra le due specie porta al concepimento di una prole fertile, cioè in grado a sua volta di procreare.

QUANDO INIZIÒ IL PROCESSO DI DOMESTICAZIONE DEL CANE?

Recenti indagini condotte a livello del **DNA** mitocondriale di cani e lupi hanno dimostrato che **il processo di domesticazione ebbe inizio più di 100.000 anni fa.**

COSA SIGNIFICA ESSERE ANIMALI SOCIALI?

Significa vivere e cooperare con altri soggetti della stessa specie. Affinché questo possa realizzarsi è fondamentale che la specie sociale sviluppi **efficaci sistemi di comunicazione.**

Il processo di domesticazione del cane fu un percorso estremamente lungo e complesso in cui le specie coinvolte (lupo, cane e uomo) esercitarono profonde influenze l'una sull'altra. Tale percorso fu sicuramente favorito da una delle principali caratteristiche comportamentali dei lupi e dei cani, ossia quella di possedere **una straordinaria socialità.**

LA COMUNICAZIONE

I cani possono comunicare tra loro attraverso:

- segnali chimici (odori e feromoni),
- segnali acustici (guaiti, mugolii, abbai, ringhi, ululati...),
- segnali tattili (leccamento reciproco o *grooming*),
- segnali visivi (mimica facciale e posture corporee).



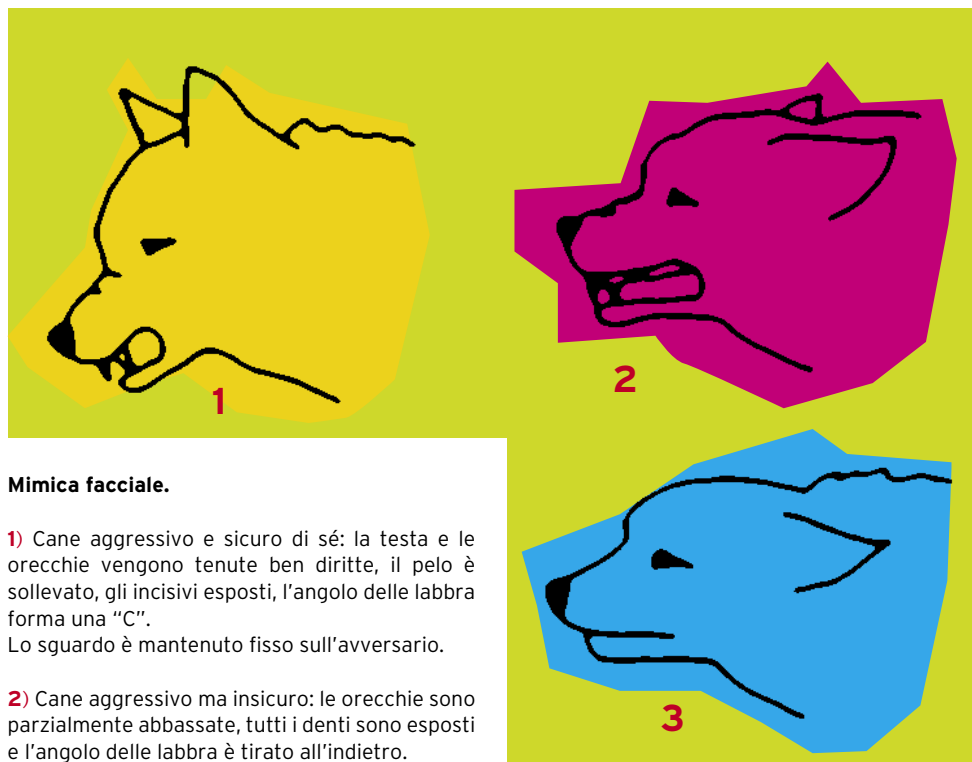
In un branco di lupi la vita sociale si basa su un equilibrio gerarchico in cui la lotta non è mai la prima scelta per risolvere un conflitto.

Nell'ambito della comunicazione visiva lupi e cani utilizzano un repertorio di posture corporee e di mimiche facciali che ha la funzione di stabilire le gerarchie, evitare gli scontri, far comprendere agli altri elementi del branco la propria predisposizione al gioco, alla lotta, all'accoppiamento ed il proprio "status" sociale. L'esistenza di comportamenti ritualizzati, come il mettersi a pancia all'aria, consente di evitare scontri tra i componenti del gruppo, che indebolirebbero la forza collettiva.



La mancata conoscenza delle modalità comunicative del cane può portare ad incomprensioni.

Un abbraccio, che rappresenta per l'uomo un gesto d'affetto, per il cane può avere un significato di sfida.



Mimica facciale.

1) Cane aggressivo e sicuro di sé: la testa e le orecchie vengono tenute ben diritte, il pelo è sollevato, gli incisivi esposti, l'angolo delle labbra forma una "C".
Lo sguardo è mantenuto fisso sull'avversario.

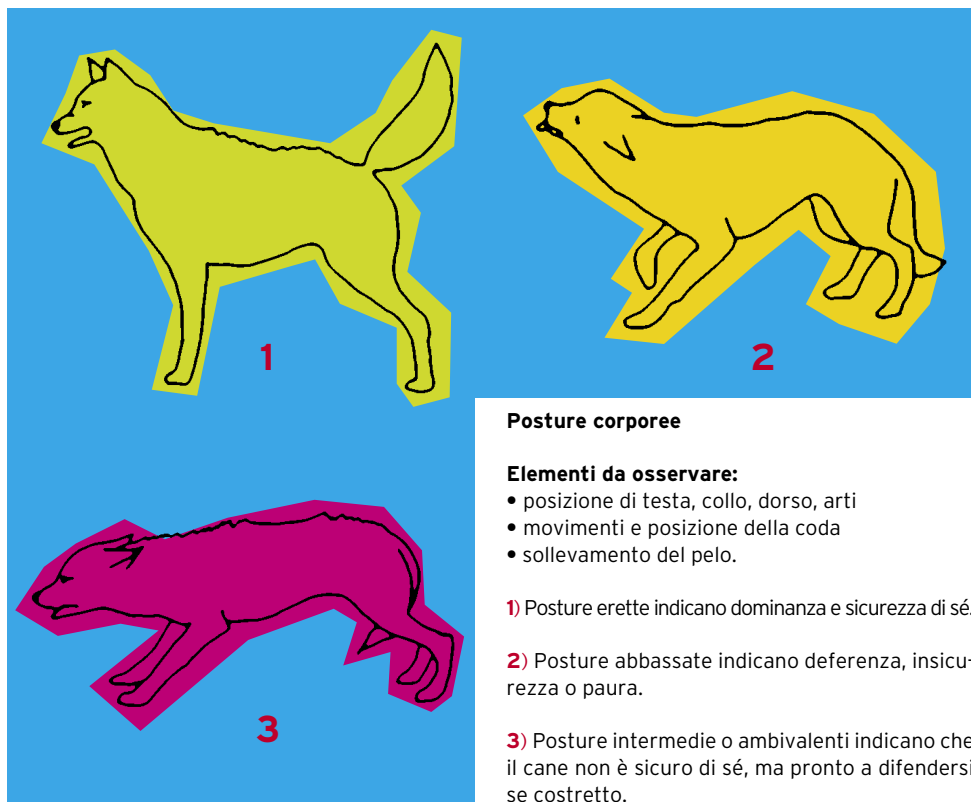
2) Cane aggressivo ma insicuro: le orecchie sono parzialmente abbassate, tutti i denti sono esposti e l'angolo delle labbra è tirato all'indietro.

Un cane con una mimica simile non ha la sicurezza necessaria per attaccare ma potrebbe farlo in mancanza di una via di fuga o se costretto dall'avversario.

3) Cane impaurito o ansioso: la testa e le orecchie vengono abbassate, la fronte è corrugata, lo sguardo sfuggente.

Elementi da osservare:

- posizione ed orientamento delle orecchie
- posizione di testa e collo
- sollevamento del pelo su testa e collo
- posizione delle labbra ed esposizione dei denti
- direzione dello sguardo



Posture corporee

Elementi da osservare:

- posizione di testa, collo, dorso, arti
- movimenti e posizione della coda
- sollevamento del pelo.

- 1) Posture erette indicano dominanza e sicurezza di sé.
- 2) Posture abbassate indicano deferenza, insicurezza o paura.
- 3) Posture intermedie o ambivalenti indicano che il cane non è sicuro di sé, ma pronto a difendersi se costretto.



I cani possiedono non solo un sofisticato sistema di comunicazione intra-specifico ereditato dal lupo, ma sono anche in grado di interpretare buona parte dei segnali comunicativi umani. **La comunicazione tra uomo e cane è uno scambio di informazioni tra due specie differenti, con possibilità di incomprensioni. L'uomo infatti predilige la comunicazione verbale** (le parole), **mentre il cane è un osservatore permanente che predilige la comunicazione non verbale** (la nostra postura, la mimica facciale, il tono della voce). Chiedere ad esempio ad un cane di accorrere al nostro richiamo utilizzando una voce minacciosa, può determinare in lui un'esitazione nell'avvicinarsi, in quanto percepisce il tono della voce più che il senso delle parole usate.



La selezione di razze estremamente diverse da un punto di vista morfologico può essere causa di problemi di comunicazione tra cani.

LE RAZZE

Nel corso di un cammino comune durato migliaia e migliaia di anni, il rapporto tra uomo e cane è andato profondamente modificandosi, portando alla creazione di più di 400 razze, che vanno dal minuscolo Chihuahua al gigantesco San Bernardo. A causa di questa intensa selezione il linguaggio posturale di alcune razze può risultare di difficile interpretazione. **Numerose parti del corpo utilizzate nella comunicazione intra-specifica sono state profondamente modificate:** in alcune razze il sollevamento del pelo è poco evidente, alcuni cani possiedono una coda molto breve o addirittura assente, le labbra e le orecchie grandi e pendenti, gli occhi coperti da mantello o da pliche cutanee. **Nella società contemporanea lo straordinario numero di razze esistenti ha portato ad ampliare eccezionalmente la gamma delle attività in cui cane e uomo cooperano tra loro.**

A titolo di esempio sono qui elencate alcune delle associazioni e dei nuclei cinofili attualmente operanti nella realtà Italiana.

- Associazione Nazionale Utilizzo del Cane per Scopi Sociali (A.N.U.C.S.S.)
- Associazione Italiana Uso Cani d'Assistenza (A.I.U.C.A.)
- Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi
- Scuola Italiana Cani da Salvataggio (S.I.C.S.)
- Unità Cinofile Italiane da Soccorso (U.C.I.S.)
- Guardia di Finanza Cinofili
- Polizia Cinofila
- Carabinieri Cinofili
- Unità Cinofila Croce Rossa Italiana

LA PET-THERAPY

Una delle frontiere più recenti del rapporto tra cane e uomo è quella che vede i cani impegnati in attività con finalità terapeutiche per la salute umana. Nonostante l'utilizzo di animali a fini terapeutici abbia probabilmente origini antichissime, i primi studi sistematici in materia si devono allo psichiatra infantile statunitense **Boris Levinson.**

Levinson avendo riscontrato, quasi casualmente, che la presenza di un animale stimolava la comunicazione in bambini con disturbi relazionali, condusse, tra il 1961 ed il 1974, una serie di ricerche che costituirono la base della moderna *pet-therapy*. Recentemente, diversi ricercatori hanno dimostrato scientificamente come l'interazione con un cane possa produrre nell'uomo benefici di tipo psicologico ed effetti rilassanti, anti-stress ed ansiolitici. In senso più generale **la pet therapy può essere**

vista come un nuovo e sorprendente aspetto dell'interazione tra uomo e cane, in cui diviene centrale non tanto un'abilità specifica del cane, quanto il rapporto stesso tra le due specie.



Nella provincia di Modena sono in atto numerosi progetti di Pet Therapy rivolti a diverse fasce di popolazione, con o senza problematicità, promossi da Azienda USL di Modena, Enti Locali e Terzo Settore.

Per informazioni rivolgersi a:
Amministrazione Provinciale di Modena
Assessorato Politiche Sociali,
Associazionismo e Sanità

Tel. 059 209 001/209 006

IL MONDO SENSORIALE DEL CANE

Comprendere il comportamento del cane significa “calarsi nei suoi panni”: **sapere come il nostro amico percepisce il mondo esterno pone le basi per una migliore convivenza anche in ambito domestico.**

TATTO

Quando si accarezza un cane nella zona del muso, si stimola una delle zone più sensibili del suo corpo. Sulla testa del cane sono presenti ciuffi di peli rigidi, detti **vibrisse**, particolarmente ricchi di recettori nervosi, che forniscono informazioni sugli oggetti annusati e sulla posizione della testa in rapporto a ciò che si trova intorno.

I **baffi** forniscono informazioni sugli oggetti che il cane sta annusando.

I **ciuffi** posti al di sopra delle ciglia hanno la funzione di far scattare il riflesso protettivo di chiusura delle palpebre.

I ciuffi sotto il mento hanno probabilmente lo scopo di evitare lo sfregamento del mento al suolo quando il cane insegue una traccia o sotterra il cibo.

VISTA

Il cane possiede una capacità visiva differente da quella umana e che ben testimonia le sue origini di predatore.

La **migliore capacità di visione notturna del cane**, rispetto all'uomo, è dovuta alla presenza nella retina di un elevato numero di recettori (i bastoncelli) in grado di percepire la luce debole. Sempre a questo scopo è presente, dietro la

retina, uno strato di cellule detto **tappeto lucido**, il quale ha il compito di “catturare” e riflettere ulteriormente la

ti, siano dicromatici, in grado cioè di percepire due colori (blu e verde) e le loro combinazioni.



L'ampiezza del **campo visivo** nel cane è circa 240°-290° (nell'uomo circa 180°). L'area di visione binoculare del cane (60°-116°) è inferiore rispetto a quella umana (140-160°). L'area cieca di non visione varia a seconda della razza da 70° a 120°.

luce ed è responsabile della luminosità giallo-verdastra osservabile quando gli occhi del cane vengono illuminati da un fascio di luce diretta.

L'ampiezza del campo visivo del cane ha un'estensione maggiore rispetto a quella dell'uomo, con differenze a seconda della razza.

La capacità di messa a fuoco degli oggetti sembra scarsa a distanze inferiori ai 25 cm.

A tali distanze un predatore si affida

UDITO

I cani possiedono una capacità percettiva acustica superiore alla nostra.

Un rumore che un essere umano percepisce ad una distanza di circa 5 metri, sarà avvertito dal suo cane ad una distanza di circa 20 metri.

In ambito domestico e cittadino **l'intensità di alcuni suoni può venir percepita dal cane come un frastuono insopportabile.**



La **soglia uditiva** del cane, sulle frequenze alte, giunge sino ai 60.000 hertz, ultrasuoni compresi, rispetto ai 16.000-20.000 hertz percepiti dall'uomo. La capacità percettiva sulle frequenze basse è simile in entrambe le specie.

maggiormente alle informazioni fornite dal tatto e dall'olfatto, che non a quelle fornite dalla vista.

La capacità di percepire il movimento è superiore rispetto a quella umana, come probabile ulteriore adattamento alla necessità di cogliere gli spostamenti della preda.

Si ritiene che i cani, al pari dei gat-

OLFATTO

L'olfatto del cane è difficile da immaginare per l'uomo: **i cani possiedono infatti la capacità olfattiva maggiore tra tutti gli animali domestici!** Chiunque abbia un cane sa perfettamente quanto gli odori costituiscano una delle maggiori attrattive per lui durante le passeggiate. **Attraverso l'olfatto il cane**



L'abilità olfattiva del cane è da sempre sfruttata dall'uomo, nella caccia, nella ricerca di persone, di sostanze stupefacenti, di esplosivi.

dialoga con il mondo esterno, prende possesso o identifica il territorio di un altro cane, segue una traccia, percepisce la presenza di una femmina, riconosce la propria casa o la propria cuccia e le persone. La straordinaria capacità del un cane di percepire la traccia di un animale, sembra legata alla possibilità di rilevare gli acidi grassi contenuti nel sudore. Il cane pare inoltre saper riconoscere le caratteristiche individuali di una persona, dagli odori di singole parti del suo corpo, come mani, gambe, faccia, ascelle. Come conseguenza di questa elevata capacità sensoriale **quello che noi, in ambito domestico, consideriamo profumo, come detergenti o deodoranti, potrebbe rappresentare per il cane una vera aggressione alla sua sensibilità olfattiva.**

FEROMONI

Un affascinante sistema di scambio di informazioni utilizzato nel mondo animale è rappresentato dai **feromoni**. Si tratta di sostanze chimiche con un ruolo determinante nella regolazione dell'attività ormonale, soprattutto sessuale, in grado di evocare una risposta comportamentale, come fuga, aggressione, sottomissione, in chi li percepisce. **Nonostante siano spesso paragonati agli odori, rappresentano in realtà qualche cosa di estremamente differente**, come dimostrato dal fatto che la loro percezione avviene tramite un organo specifico, chiamato vomero-nasale, e viaggia attraverso vie nervose differenti da quelle olfattive. Nel cane i feromoni sono prodotti da diverse ghiandole localizzate a livello di muso, orecchie, ano, coda, cuscinetti podali, regione interdigitale.



In situazioni di stress numerosi animali sono in grado di liberare feromoni di allarme. **Con la MARCATURA URINARIA vengono emesse sostanze odorose e feromoni che danno indicazioni su identità, stato gerarchico e riproduttivo del soggetto.**

SVILUPPO COMPORTAMENTALE DEL CANE

La durata media della vita di un cane dipende da diversi fattori quali: le condizioni di vita, lo stato di salute, la razza e la taglia. In linea generale, è possibile affermare che cani di taglia piccola hanno un'aspettativa di vita leggermente più lunga rispetto a cani di taglia grande o gigante.

E' opinione comune ritenere che ad un anno di vita del cane corrispondano circa sette anni di vita di un essere umano. Ciò può essere vero paragonando l'intera durata della vita media delle due specie, ma per quanto riguarda i primi mesi di vita vi sono grandissime differenze. Nonostante esista una variabilità legata alle caratteristiche di ciascuna razza, è possibile schematizzare lo sviluppo comportamentale del cane nel modo seguente.

PERIODO NEONATALE (0-14° GIORNO)

Il cucciolo nasce sordo e cieco e raggiunge il capezzolo grazie a stimoli di natura tattile e termica. **La minzione e la defecazione non sono volontarie**, ma stimolate dalla madre che solo raramente si allontana dalla prole.

PERIODO DI TRANSIZIONE (15-21° GIORNO)

Nella fase di transizione i cuccioli aprono gli occhi e cominciano a reagire agli stimoli sonori. La minzione e la defecazione diventano volontarie, con l'utilizzo della stessa zona scelta dalla madre. Si ha l'eruzione dei denti e l'emissione dei primi ringhi.

PERIODO DI SOCIALIZZAZIONE (3°/4°- 12°/14° SETTIMANA)

Il periodo di socializzazione rappresenta probabilmente il momento più importante ai fini di un corretto sviluppo del comportamento del cane. A partire dalla terza settimana di vita, i cuccioli iniziano ad interagire più intensamente con la madre, i fratelli, le persone, l'ambiente circostante ed i nuovi stimoli con cui vengono in contatto. Durante queste settimane aumen-

ta la frequenza del gioco, si sviluppano le gerarchie, compaiono le reazioni di paura. Interagendo con la madre ed i fratelli **i cuccioli apprendono a controllare la forza del loro morso.** Per un corretto sviluppo comportamentale **è fondamentale che i cuccioli rimangano con i fratelli e la madre per le prime 8 settimane di vita:** allontanare il cucciolo prima dei due mesi di vita significa esporlo al rischio di sviluppare problemi comportamentali non sempre correggibili.

PERIODO GIOVANILE (12° SETTIMANA MATURITÀ SESSUALE)

Durante il periodo giovanile si assiste ad un progressivo perfezionamento delle capacità motorie e di apprendimento dei cuccioli. **Il periodo giovanile termina con l'inizio della pubertà o maturità sessuale**, ma mentre nel maschio si assiste ad una transizione graduale, nella femmina la comparsa del primo calore segna generalmente il netto passaggio dal periodo giovanile all'età adulta.

Il cane maschio raggiunge la maturità sessuale a 6-8 mesi, in genere più precocemente nelle razze piccole. In concomitanza con la maturità sessuale

compaiono comportamenti quali la monta e il sollevamento della zampa per urinare. Il maschio può accoppiarsi in qualsiasi momento dell'anno. Il testosterone influenza l'aggressione tra maschi, soprattutto se interi, così come il vagabondaggio alla ricerca di una compagna.

La femmina raggiunge la maturità sessuale intorno ai 6-10 mesi, con differenze a seconda di fattori quali taglia e razza del cane. Da questo momento la cagna può andare in calore ogni 6-8 mesi, per tutta la durata della vita. L'estro si manifesta tipicamente con aumento di volume della vulva, perdite ematiche e modificazioni comportamentali di tipo ed intensità variabile, che vanno da una maggiore irritabilità alla tendenza all'isolamento. Durante il calore la femmina esercita un forte richiamo sui cani maschi, con possibili lotte tra i pretendenti. **L'eventuale gravidanza dura circa 60 giorni.**

A distanza di circa 6-8 settimane dalla

fine del calore, la cagna può andare incontro alla cosiddetta "**pseudograndanza**", manifestando una serie di sintomi e comportamenti tipici della gravidanza, come aumento di volume delle ghiandole mammarie, produzione di latte, costruzione del nido, adozione di un oggetto difeso come un cucciolo.

ETA' ADULTA

Tradizionalmente si considera adulto un cane che abbia raggiunto la maturità sessuale, anche se ciò non significa che sia terminata la sua crescita. Alcune razze di grossa mole continuano infatti a crescere fisicamente sino ai due anni di vita e raggiungono la piena maturità sociale tra i 18 ed i 36 mesi.

Da un punto di vista comportamentale, il cane in realtà non smetterà mai di crescere, modificando ed adattando il proprio comportamento all'ambiente circostante, in base alle informazioni apprese ed ai nuovi stimoli con cui viene in contatto.

UN NUOVO AMICO IN FAMIGLIA

L'arrivo di un cucciolo in casa può essere un'esperienza fantastica, fonte di soddisfazione e di gioia.

Occorre comunque conoscere alcuni aspetti del comportamento del nostro nuovo amico ed approntare alcuni accorgimenti perché il suo arrivo a casa sia un momento sereno anche per lui.

L'ARRIVO A CASA

- **Preparate la cuccia in un luogo tranquillo della casa.**
- Durante le prime notti, ovunque

decidiate di tenere il cucciolo, potete fargli sentire la vostra presenza rassicurante con alcune carezze, ma dovrete evitare di

dargli attenzione se uggia. Se andate a consolare il cucciolo non appena guaisce, imparerà molto presto quale è il modo per ottenere la vostra attenzione e sarà difficile, in seguito, eliminare questa cattiva abitudine!

- Durante i primi tempi, non lasciate da solo il cucciolo per periodi di tempo troppo lunghi. **Abituatelo a brevi periodi di vostra assenza che potranno, gradualmente, divenire più lunghi.** Se uscite, lasciatelo in un'area limitata della casa in cui vi siano la cuccia, i giochi, la ciotola dell'acqua ed eventualmente, se l'assenza da casa sarà lunga, un luogo dove poter urinare e defecare, come una vaschetta igienica.
- **Impedite al cucciolo l'accesso alle zone della casa in cui potrebbe**

venire a contatto od ingerire sostanze tossiche, come detersivi o detergenti. Non lasciare ad "altezza cucciolo" oggetti che potrebbe scambiare per un gioco, ma che risulterebbero pericolosi se ingeriti.

LA SOCIALIZZAZIONE

Abituate il cucciolo, sotto la vostra attenta supervisione, a venire a contatto, in maniera graduale e piacevole con persone (bambini, anziani, uomini, donne), **animali, suoni.** Le esperienze precoci, se condotte in modo rilassato e piacevole, lo abitueranno a non temere situazioni analoghe una volta divenuto adulto. Dopo la vaccinazione, **la socializzazione corretta con altri soggetti della stessa specie farà sì che il cane, da adulto, non sia timoroso nei loro confronti.**





L'APPRENDIMENTO

- **I cani apprendono soprattutto, ma non solo, per associazione:** ciò significa che **imparano dalle conseguenze** (negative, positive o neutre) **dei loro comportamenti**.
- I premi hanno lo scopo di aumentare la frequenza del comportamento che li precede: è necessario premiare il cucciolo nel momento esatto in cui si sta comportando correttamente o entro pochi secondi.
- **Premiare il cucciolo quando si comporta bene è sicuramente più istruttivo che punirlo quando si comporta male:** mostrategli cosa desiderate che faccia piuttosto che continuare a gridargli cosa non deve fare.
- **Le punizioni fisiche sono controproducenti e possono compromettere il rapporto tra cane e padrone.** Un “NO” secco con un tono di voce alto e fermo è spesso una punizione

sufficiente per un cucciolo che sta mostrando un comportamento indesiderato. **Ogni volta che si dice un “no” al cane occorre anche indicargli come comportarsi**, chiedendogli ad esempio di sedersi e premiandolo se ubbidisce. In certi casi è utile **ignorare**, cioè non guardare, non parlare, non toccare il cane quando manifesta il comportamento indesiderato. Nel fare ciò è **necessaria una grande coerenza da parte di tutti i componenti della famiglia**: ad es. se si concede al cane di saltare addosso per fare le feste quando si torna a casa, non si può pretendere che non faccia altrettanto con gli eventuali ospiti.

- **Insegnate al cane a sedersi ed a guardarvi in faccia dandovi attenzione quando lo chiamate per nome**, premiando il comportamento corretto appena si manifesta. **Dovete divenire un punto di riferimento per il vostro cane**: chiedere al cane di fare qualcosa (ad es. sedersi e rimanere tranquillo) prima di mettergli il guinzaglio o il collare, prima di dargli la ciotola del cibo, di iniziare a giocare, di ricevere le attenzioni è un modo per far sì che impari a chiedere nel modo corretto e che riconosca in voi il capofamiglia cui fare riferimento.

L'EDUCAZIONE DI BASE

Comunemente un cucciolo viene adottato intorno alle otto-dieci settimane di vita, età in cui le sue necessità di urinare sono molto frequenti, anche ogni 2-3

ore. **Il cucciolo non sa dove è corretto sporcare ed occorre che siate voi ad insegnarglielo, con grande pazienza.**

- Portate il cane nel luogo prescelto per i suoi bisogni entro 15-30 minuti dalla fine dei pasti o dopo un periodo di sonno o di gioco. Scegliete un posto preciso dove portarlo e non appena fa i suoi bisogni nel luogo corretto premiatelo con un “bravo” o un bocconcino.

Dopo che ha fatto i suoi bisogni, non riportatelo subito a casa, ma lasciatelo esplorare ed annusare.

- Nell'area delimitata in cui il cucciolo rimane quando non siete a casa occorrerà posizionare la vaschetta igienica o il giornale dove, in caso di emergenza, potrà sporcare.

Occorre tenere presente però che i **cuccioli sviluppano una preferenza per il substrato dove urinare e defecare**, per cui, se si insegna al cane ad urinare sul giornale, successivamente imparerà a cercare quel substrato.

- Se il cucciolo sporca in casa pulite accuratamente, usando ad es. acqua e bicarbonato.

Non usate candeggina o altri detergenti che contengano ammoniaca, in quanto il loro odore può risultare simile a quello dell'urina.

- **Non punite il cucciolo se ha sporcato in casa in vostra assenza o quando non lo avevate sotto controllo**: le punizioni “a posteriori”, non servono a nulla, tranne che a spaventare il cane. **Non punite fisicamente**

e ricordate che è **inutile, quando il cucciolo sporca in un luogo indesiderato, strofinarvi il muso sopra.** Solo se cogliete il cucciolo sul fatto potete provare a bloccarlo con un “no!” e portarlo nel luogo prescelto per i suoi bisogni.

- **Abituate il cucciolo ad essere manipolato, spazzolato e visitato,** collegando sempre queste esperienze a qualcosa di piacevole come un bocconcino o un gioco.

IL GIOCO

Il cucciolo ha necessità di giocare e mordicchiare.

Se volete che non mordicchi i mobili o i vostri oggetti, occorre fornire giochi di vario tipo e forma da lasciargli a disposizione, alternandoli periodicamente.

Se sorprendete il cucciolo mentre mordicchia un mobile o un vostro oggetto, dite un “NO!” secco e chiamatelo a voi. Se vi obbedisce dategli come premio un gioco che possa mordere.

- **Non abitate il cucciolo a mordicchiare le vostre mani** o altre parti del vostro corpo. Se si adotta un cucciolo prima dei 2-3 mesi di vita occorrerà insegnargli ad inibire l'intensità del morso.
- **Esistono diversi tipi di gioco che è possibile fare con il proprio cane, tenendo presente che sono comunque necessarie delle regole.** Se, ad esempio, il cane gioca in maniera troppo violenta occorre bloccare ogni interazione, così come se il cane è

incapace di controllare il morso. Solo quando il cane si sarà tranquillizzato, potrete richiamarlo per riprendere a giocare in modo più delicato.

LA PASSEGGIATA

È importante portare a passegiare il cane almeno 3 volte al giorno, lasciandogli la possibilità di esplorare ed annusare. **Il proprietario deve divenire il punto di riferimento principale del cane e all'occorrenza saperlo richiamare.**

Premiate il cane ogni volta che ritorna da voi quando lo richiamate.

Non sgridate mai un cane che ritorna, anche se è rimasto via talmente tanto che questa sarebbe la vostra prima reazione.

LE RAZZE

Se si è adottato un cane di razza è fondamentale conoscere le attitudini per le quali è stata selezionata la razza stessa. **Ogni razza ha una sua storia; conoscerla è sicuramente importante per stabilire un corretto rapporto con il cane.**

L'EDUCAZIONE E L'ADDESTRAMENTO SPECIFICO

Non è mai troppo presto per iniziare ad educare il nostro piccolo amico. **Educare significa insegnare le regole di vita al cane ai fini di una felice convivenza con l'uomo.** Tutti i cani dovrebbero essere educati ed imparare a considerare il proprietario come punto di riferimento e guida. Addestrare significa insegnare

al cane esercizi a fini agonistici. **Non tutti i cani sono adatti ad essere adde-** **strati**, occorrono attitudini specifiche a seconda della disciplina.

PERCHÉ IL CANE MORDE?

Tra i problemi che un cane può presentare vi sono i comportamenti aggressivi, causa frequente di rottura del rapporto con il padrone. Quando si parla di aggressività si pensa soprattutto al morso, ma occorre includere in questa definizione altri comportamenti minacciosi, come ringhiare, mostrare i denti, pizzicare senza affondare. **Le motivazioni che possono spingere un cane a mordere sono tante e diverse e non bisogna mai sottovalutare un segnale di tipo aggressivo da parte del nostro cane.**

L'**aggressione competitiva**, un tempo nota come aggressione da "dominanza", si manifesta soprattutto al raggiungimento della maturità sociale (1-3 anni) del cane.

Per questa forma di aggressione è fondamentale la prevenzione, stabilendo fin dall'ingresso del cane nel nucleo familiare regole precise e chiare, gestendo correttamente le risorse, cioè gli spazi, il cibo e l'attenzione ed insegnando al cane a fare qualcosa, ad esempio a mettersi seduto, prima di ottenere ciò che desidera.



Il cane può manifestare **aggressione** per competizione quando il padrone tenta di sottrargli le risorse importanti (cibo o gioco), quando gli si avvicina mentre riposa nella cuccia o sul divano, quando lo incontra vicino ad un punto di passaggio come una porta, quando tenta di toccarlo sulla testa o di abbracciarlo.

Alcuni cani sono estremamente protettivi nei confronti di oggetti, quali giochi o coperte. Si parla in questo caso di **aggressione possessiva**.

Nell'**aggressione sul cibo** il cane ringhia, solleva il labbro e morde le persone che si avvicinano mentre sta mangiando, oppure quando gli viene sottratto un osso o gli viene data la ciotola del cibo. Tale comportamento può comparire dalla 4-5° settimana di vita. **Anche in questo caso è fondamentale la prevenzione, abituando il cane fin da cucciolo a non difendere aggressivamente la propria ciotola o i propri oggetti.** Nel caso un cane adulto manifestasse questo problema, come prima regola è fondamentale non mettere a rischio la propria incolumità ed evitare di sottrargli un oggetto o di avvicinarlo mentre mangia.

Molti cani difendono il proprio territorio, come retaggio del comportamento dei lupi di difesa del proprio gruppo. Esiste una notevole variabilità individuale e di razza nella tendenza a manifestare **aggressione territoriale**, anche a causa della selezione operata dall'uomo al fine di ottenere cani da guardia. I cani che manifestano aggressione territoriale proteggono il proprio spazio ed il gruppo sociale da persone sconosciute ed animali, sia in presenza che in assenza del padrone. **Anche questa forma di aggressione si manifesta soprattutto alla maturità sociale**, in cani di entrambi i sessi, con maggior frequenza nei maschi. Il fatto che la persona che passa davanti al territorio del cane si allontani (cosa che farebbe comunque...ma il cane non lo sa) rinforza questo comportamento.



L'aggressione territoriale è all'origine degli attacchi ai postini, vera e propria categoria a rischio per i morsi dei cani, o a chi, spesso bambini, infila incautamente le mani tra le sbarre dei cancelli.

Il cane può reagire aggressivamente per difesa verso stimoli minacciosi, come un individuo sconosciuto o un altro cane che invadono il suo spazio personale, soprattutto quando non esistono vie di fuga. Si parla in questo caso di **aggressione da timore**, che può essere presente in cani di ogni età e di entrambi i sessi. All'origine di questa forma di aggressione possono esserci punizioni severe, traumi, deficit di esperienza, nei primi 3-4 mesi di vita, con gli esseri umani o con determinate tipologie di persone, ad esempio bambini, persone con barba o cappello.

È importante non coccolare o cercare di tranquillizzare il cane quando manifesta paura nei confronti di un estraneo, ad esempio durante la passeggiata, in quanto così facendo si rischia di rinforzare il comportamento indesiderato. È preferibile individuare gli stimoli che inducono la reazione di paura ed inizialmente cercare di evitarli (ricordare che il cane apprende attraverso la ripetizione e l'esperienza!), per poi esporlo gradualmente ai medesimi stimoli associandoli ad eventi positivi come gioco o premi in cibo.

All'origine di un comportamento aggressivo improvviso nel cane che non aveva mai manifestato segnali simili, **può esserci il dolore** indotto da patologie, come otite o artrosi. I cani possono manifestare talvolta **comportamento predatorio** nei confronti delle persone, soprattutto bambini. Si tratta di un comportamento che può essere **indotto da stimoli in movimento**, come ciclisti o bambini che corrono o stimoli acustici, come le grida acute dei neonati.

Alcune cagne possono abbaiare, ringhiare o tentare di mordere chi si avvicina ai propri cuccioli o agli oggetti adottati durante la pseudogravidanza. **Si parla in questo caso di aggressione materna**, che ha **carattere difensivo nei confronti della cucciolata** e che decresce all'aumentare dell'età dei cuccioli.

Intervenire fisicamente nel tentativo di separare due cani che lottano implica un rischio molto elevato di morso, come conseguenza dell'aggressione ridiretta. È preferibile in questo caso cercare di distrarre i cani con un rumore fortissimo o gettare una secchiata d'acqua o una coperta su ciascuno. Ancora una volta si ribadisce l'importanza della gestione corretta degli animali con l'uso di guinzaglio e/o museruola.

I cani possono essere aggressivi con gli altri cani per numerosi motivi, tra cui la scarsa socializzazione nei primi mesi e la competizione sociale, spesso aggravata dalla presenza di una cagna in calore nei paraggi. **Tra cani che vivono nella stessa casa da tempo le situazioni in cui le lotte sono più probabili sono di natura competitiva**: per cibo, giochi, area di riposo, attenzioni di un familiare. **Una gerarchia da sempre stabile può modificarsi e causare problemi quando arriva un nuovo cane in casa o un altro raggiunge la maturità sociale**. Spesso i problemi di gerarchia riguardano i cani maschi, ma possono coinvolgere anche le femmine, con un peggioramento durante il calore e la pseudogravidanza.

CANI E MORSI: ESISTONO RAZZE PIU' AGGRESSIVE?

Non esiste un criterio scientifico in base al quale classificare una razza come più aggressiva di un'altra ed una legislazione specifica per le razze non è in grado di controllare il problema delle morsicature. Nonostante ciò in diversi Stati esistono leggi di questo tipo, la cui efficacia non è mai stata dimostrata. Se è possibile affermare che non esistono razze più aggressive di altre, **è comunque vero che vi sono soggetti potenzialmente più pericolosi di altri**.

La potenza mascellare e la forza muscolare di un cane di grossa taglia non è

infatti paragonabile a quella di un cane di taglia piccola.

Chi adotta un cane deve essere consapevole di ciò, della necessità di educarlo e della propria capacità di gestirlo.

LE BUONE REGOLE PER EVITARE INCIDENTI CON I CANI

- **Non fissate un cane sconosciuto negli occhi.** Questo atteggiamento è considerato minaccioso in quasi tutte le specie sociali ed il cane potrebbe interpretarlo come una sfida e reagire con comportamenti aggressivi.
- **Non avvicinatevi ad un cane mentre sta mangiando o ha in bocca qual-**

- che cosa per lui molto caro.** Il cane potrebbe cercare di proteggere il cibo o l'oggetto, pensando che volete sottrarglielo.
- Anche se si conosce il cane, **non entrate mai in una proprietà e non infilate il braccio in un cancello.** Il cane possiede infatti un innato senso di protezione del territorio. Aspettate sempre o richiedete di essere accompagnati e “presentati” dal proprietario del cane.
 - **Non giocate in maniera troppo violenta con un cane di proprietà altrui** e non tirategli la coda.
 - **Non disturbate una femmina in compagnia dei suoi cuccioli.** L'innato senso di protezione della madre po-
- fuga, anche se spaventato, può divenire pericoloso.
- **Non fuggite di fronte ad un cane che mostra un comportamento aggressivo.** La cosa migliore è rimanere immobili e non fissarlo negli occhi.
 - **Non cercate di separare con le mani due cani che si stanno azzuffando.** Persino il vostro cane in una situazione come questa potrebbe non riconoscervi e reagire mordendovi.
 - **Non disturbate un cane mentre sta dormendo.** Se svegliato bruscamente il cane potrebbe infatti spaventarsi e reagire.
 - **Manipolate sempre con estrema prudenza un animale dolorante o che ha subito un trauma.** Manovre non cor-



Il modo migliore per avvicinarsi ad un cane è camminare in modo calmo, compiendo un semicerchio di avvicinamento verso di lui, mettendosi al suo fianco e non di fronte ed evitando di fissarlo.

- trebbe indurre una reazione di difesa da parte sua.
- **Imparate a riconoscere le posture e le mimiche del cane,** in modo da poter prevedere eventuali comportamenti aggressivi.
 - **Prestate particolare attenzione ai cani impauriti:** un cane a cui non viene lasciata alcuna possibilità di
- rette, oltre che peggiorare la situazione in cui si trova il cane, possono evocare reazioni aggressive.
- LE BUONE REGOLE SU COME AVVICINARSI AD UN CANE**
- **Quando** desiderate accarezzare un cane, per prima cosa chiedete sempre al proprietario se lo potete fare.

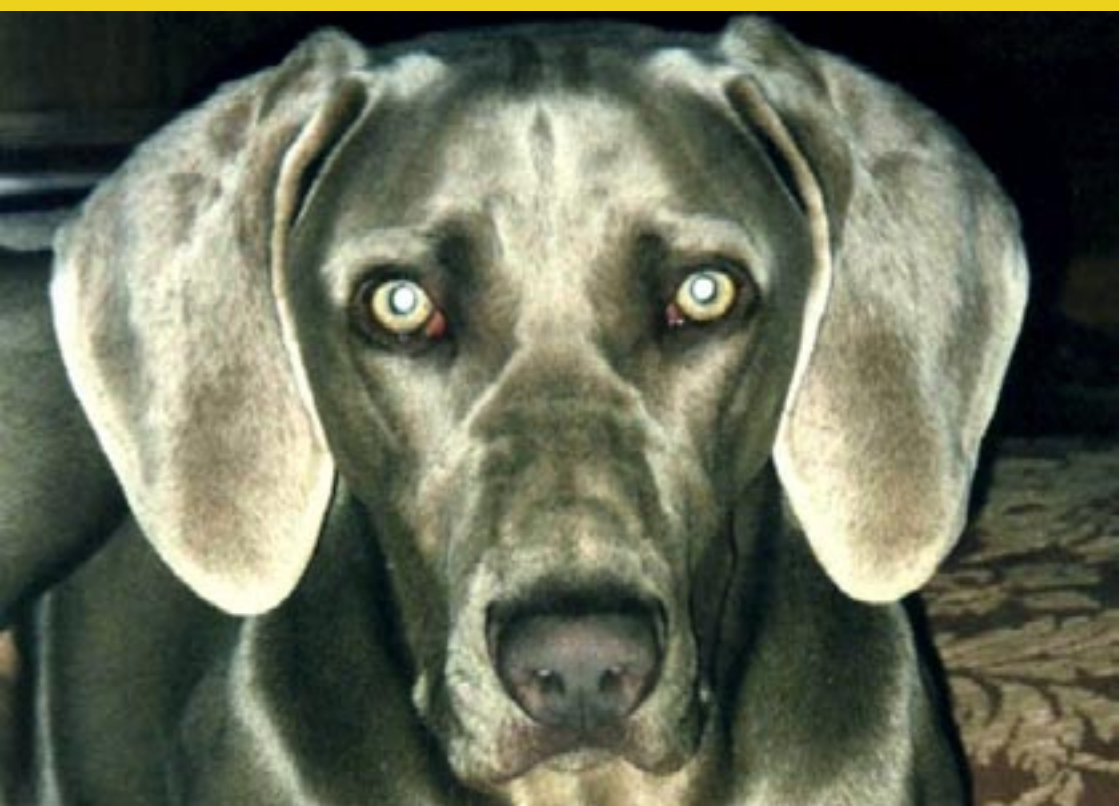
- Non avvicinatevi ad un cane che non conoscete correndo o urlando.
- **Non avvicinatevi al cane con la mano tesa sopra la sua testa, ma abbassatevi senza fissarlo negli occhi.** La cosa migliore è distogliere lo sguardo e indirizzarlo a terra. Il cane interpreterà questo comportamento come un atteggiamento di pacificazione e di consenso ad essere “esplorati” olfattivamente da lui.

IN PRESENZA DI BAMBINI

- **Non lasciate mai bambini e neonati da soli con un cane, indipendentemente dalla sua taglia ed affidabilità.** I bambini potrebbero infatti compiere movimenti o manipolare il cane in modo da evocare reazioni aggressive. Senza creare allarmismi è **sempre meglio supervisionare le interazioni** e lasciare sviluppare serenamente, ma sotto la vostra vigilanza, il rapporto tra il cane ed il bambino.
- **Non punite il cane in presenza dei bambini.** Al contrario, associate alla presenza dei bambini stimoli positivi e piacevoli per il cane, come coccole o gioco.
- **Educate i bambini alla presenza del cane, insegnando** a trattare il cane come loro vorrebbero essere trattati. Non consentite di tirare la coda, di giocare in maniera violenta, di abbracciarlo, di trasportarlo o considerarlo come un giocattolo.



La presenza di un cane in famiglia ha una forte valenza educativa nell'introdurre **i bambini** alla conoscenza del mondo animale e nell'insegnare loro a rispettare ed amare le diverse forme di vita.





PARTE II

LA SALUTE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

LA SALUTE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

L'ALIMENTAZIONE DEL CANE E DEL GATTO: CENNI GENERALI

Cane e gatto sono animali carnivori e quindi la loro alimentazione è diversa da quella dell'uomo. Il loro corto intestino non è adatto alla digestione di cereali e glucidi e **gli alimenti ricchi di amidi, come pasta o riso**, per poter essere digeriti e non causare diarrea, **devono essere ben cotti**.

Inoltre **il gatto non è un piccolo cane e gli alimenti specifici non sono interscambiabili**.

Al cane di grande taglia è preferibile somministrare due pasti giornalieri, per ridurre il rischio di dilatazione gastrica cui questi soggetti sono maggiormente predisposti. Al gatto è più indicato lasciare a disposizione il cibo: saprà lui stesso come regolarsi, effettuando generalmente numerosi piccoli pasti nel corso della giornata.

Somministrare quelle che per l'uomo sono prelibatezze, come cioccolato o dolci, può essere molto dannoso per il cane o il gatto. **L'acqua fresca deve sempre essere lasciata a disposizione**.

IL CONTROLLO E LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE

Tra le varie responsabilità che ci si assume adottando un animale da compagnia vi è quella di salvaguardarne la salute. A tale scopo è molto importante provvedere alle **vaccinazioni** contro le malattie infettive, a volte mortali, che possono colpirlo. A parte situazioni particolari, il protocollo vaccinale iniziale adatto per il cucciolo o per il gattino comprende 2 o 3 vaccinazioni a distanza di 3 settimane-1 mese una

dall'altra, a partire dai 2 mesi di vita. **Fino a quando il cucciolo o il gattino non hanno la copertura vaccinale è consigliabile non metterli a contatto con altri animali di cui si ignori lo stato di salute e non portarli in ambienti frequentati da animali sconosciuti.** Dopo le prime vaccinazioni, al cane occorrerà fare un richiamo annuale, anche se per certe malattie, come la leptospirosi, è consigliabile un richiamo semestrale, soprattutto per i soggetti a rischio, come cani da caccia o da lavoro. Per il gatto è sufficiente un richiamo annuale.

PER QUALI MALATTIE SI VACCINA IL CANE?

I vaccini utilizzati per il cane lo proteggono da cimurro, parvovirus, epatite infettiva e leptospirosi.

Il cimurro

Il cimurro è una malattia virale del cane potenzialmente mortale che si manifesta inizialmente con sintomi respiratori, come tosse e scolo nasale, e/o gastro-enterici, come diarrea e vomito, successivamente con manifestazioni neurologiche, come rigidità, tremori, convulsioni, paralisi, masticazione a vuoto. **E' una malattia molto grave, soprattutto nei soggetti giovani non adeguatamente vaccinati.**

La leptospirosi

La **leptospirosi** è una malattia che può colpire cani di qualunque età e razza, causata da un batterio capace di sopravvivere in ambiente acquatico o molto umido.

Il cane si contagia generalmente bevendo acqua contaminata da urina di ratti infettati da Leptospira. L'esito della malattia è per lo più letale, per lesioni a reni e fegato.

L'epatite infettiva

L'**epatite infettiva** è una malattia virale ormai rara ma molto contagiosa. Si manifesta in forma grave soprattutto nei soggetti giovani e non vaccinati.



Sicuramente il veterinario di fiducia darà le migliori indicazioni in proposito al protocollo vaccinale che meglio si adatta al proprio cane o gatto.

La parvovirus

La **parvovirus** è una patologia del cane molto contagiosa causata da un piccolo virus estremamente resistente nell'ambiente esterno. **Questo virus è capace di localizzarsi nelle cellule dell'intestino distruggendole e provocando diarrea, spesso emorragica e vomito.**

PER QUALI MALATTIE SI VACCINA IL GATTO?

I vaccini utilizzati nel gatto lo proteggono da panleucopenia felina, rinotracheite infettiva e calicivirosi. Esiste anche il vaccino per la leucemia felina, consigliabile per i gatti che entrano spesso in contatto con altri soggetti sconosciuti.

La panleucopenia felina

La **panleucopenia felina** è una malattia virale con sintomi simili a quelli della parvovirosi del cane.

Se l'infezione avviene durante i primi giorni di vita, i gattini possono manifestare sintomi neurologici con tremori, incoordinazione dei movimenti e difficoltà di mantenimento dell'equilibrio.

Le infezioni delle vie respiratorie superiori dei gatti

Le **infezioni delle vie respiratorie superiori dei gatti** sono causate da batteri e virus, tra cui l'*Herpesvirus felino*, agente della rinotracheite virale del gatto, ed il *Calicivirus felino*, responsabile della calicivirosi. I segni clinici comprendono febbre, starnuti, scolo nasale, congiuntivite, calo dell'appetito, ulcere nella cavità orale, raramente anche polmonite.

La leucemia felina

La **leucemia felina** è causata da un virus (FeLV) che si trasmette soprattutto per contatto stretto e prolungato tra il gatto sano e quello infetto.

I gatti, in seguito all'infezione, possono sviluppare tumori o altre patologie come stomatiti, ascessi e micosi.

La sindrome da immunodeficienza felina

A differenza della leucemia felina, per la **sindrome da immunodeficienza felina** causata dal *Retrovirus FIV*, non è disponibile ancora un vaccino efficace.

Il virus viene trasmesso soprattutto tramite ferite da morso e sono quindi a maggior rischio i gatti maschi che vivono all'aperto.

I PARASSITI DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Gli animali da compagnia possono avere ospiti indesiderati come i parassiti.

I parassiti esterni

Tra i **parassiti esterni**, o ectoparassiti, che è possibile ritrovare su cane o gatto vi sono **pulci, pidocchi, acari e zecche**.

Esistono molteplici prodotti in grado di eliminare gli sgraditi ospiti descritti;



Le **PULCI** sono piccoli insetti con corpo schiacciato lateralmente, privi di ali che è possibile vedere correre velocemente sull'animale su cui effettuano i loro pasti di sangue. **La presenza della pulce può scatenare, nel cane e nel gatto, un'intensa allergia con forte prurito** soprattutto nell'area lombare, alla base della coda, sulle cosce e nella regione inguinale.

Le **ZECCHE** sono aracnidi ben visibili ad occhio nudo che si infiggono, con il loro rostro, nella cute dell'animale. Gli adulti vivono sull'ospite e la femmina, dopo l'accoppiamento, si lascia cadere a terra, dove depone moltissime uova.



Pulce



Zecca



Il modo corretto di togliere una zecca.

la prevenzione o il trattamento sono doppiamente importanti, in quanto non solo si elimina il disagio dato all'animale dalla presenza del parassita ma si minimizza il rischio di trasmissione di patologie a loro connesse.

I parassiti interni

Tra i **parassiti interni** o endo-parassiti occorre ricordare quelli a localizzazione intestinale, come **protozoi, vermi tondi e vermi piatti**. Il contagio in genere avviene per via orale.

L'esame delle feci consente al veterinario di individuare da quale parassita è eventualmente affetto l'animale e

di somministrare una terapia mirata. Tra gli endoparassiti vi è la **filaria** o *Dirofilaria immitis*. Si tratta di un verme tondo, potenzialmente pericoloso per il cane e, seppure più raramente, anche per il gatto. **Le zanzare trasmettono la forma larvale del parassita che va poi a localizzarsi nella parte destra del cuore e nei grossi vasi**, causando insufficienza cardiaca, che spesso si manifesta con tosse ed intolleranza allo sforzo. Il trattamento non è privo di pericoli e di possibili conseguenze a lungo termine per l'animale. Si capisce quindi l'importanza della prevenzione attraverso la somministrazione di specifici prodotti, come indicherà il medico veterinario di fiducia.

LA DERMATOMICOSI

La **dermatomicosi** è una patologia causata da funghi, detti dermatofiti.

Si manifesta soprattutto in animali debilitati, immunodepressi o stressati o nei cuccioli.

In genere le lesioni sono caratterizzate da aree prive di pelo, circolari, localizzate spesso a livello di testa e di zampe anteriori.

In caso di lesioni sospette, è necessario rivolgersi al proprio veterinario e ricordare che si tratta di una zoonosi, cioè di una malattia trasmissibile all'uomo.

LA TOXOPLASMOSI

Se si è in attesa di un bambino ed in possesso di un gatto, è necessario avere qualche informazione a proposito della toxoplasmosi.

Il gatto è l'ospite definitivo del protozoo *Toxoplasma gondii* e ciò significa che se infetto potrebbe diffondere le uova del parassita con le feci.

Le uova del parassita, prima di divenire infettanti, richiedono alcuni giorni di permanenza a temperatura ambiente, per cui la pulizia quotidiana della cassetina del gatto dovrebbe essere sufficiente ad eliminare un eventuale rischio di infezione.

Occorre inoltre sottolineare che la via di infezione più probabile per l'uomo è rappresentata dall'assunzione di ortaggi non adeguatamente lavati o carne poco cotta, soprattutto

di suino, ovino e selvaggina, piuttosto che dalla presenza del gatto di casa. Per prevenire qualsiasi rischio di infezione da toxoplasmosi durante la gravidanza occorrerà che la futura mamma non tocchi le feci del gatto e faccia provvedere a qualcun altro alla pulizia giornaliera della cassetina; non tocchi la terra senza guanti, ad esempio durante lavori di giardinaggio, non si porti le mani alla bocca dopo avere toccato la terra e che consumi sempre carni ben cotte ed ortaggi ben lavati.

LA LEISHMANIOSI

La **Leishmaniosi** è una grave malattia parassitaria del cane ed occasionalmente dell'uomo, trasmessa dalla puntura dei flebotomi.

L'agente della malattia è un protozoo del genere *Leishmania* trasmesso dalla puntura di un insetto: il flebotomo o pappatacio.

Quando una femmina di pappatacio si nutre del sangue di un cane infetto ingerisce il parassita che potrà essere trasmesso ad un altro cane attraverso la puntura.

La sintomatologia clinica può essere la più varia possibile, con un lento e progressivo dimagrimento, alterazione dell'appetito, facile affaticamento, lesioni cutanee con perdita di pelo e forfora soprattutto nella regione della testa, crescita abnorme delle unghie. Queste lesioni possono estendersi an-

che agli arti e al dorso dando, insieme all'atrofia muscolare, un aspetto di "cane vecchio".

Per giungere ad una diagnosi certa sono necessarie indagini di laboratorio.

Il controllo delle punture del pappatacio è, al momento, l'unico sistema di prevenzione della malattia, attuabile attraverso l'utilizzo sul cane di prodotti ad azione repellente e insetticida.



In caso di manifestazioni di malessere del proprio animale da compagnia è sempre meglio rivolgersi al veterinario di fiducia ed **evitare il "fai da te". Ricordate che non tutti i farmaci ad uso umano sono tollerati dai nostri animali ed anzi alcuni di essi possono essere dannosi.** Inoltre l'utilizzo casalingo di farmaci potrebbe mascherare sintomi utili per il veterinario ai fini di una diagnosi accurata.





PARTE III

LA NORMATIVA

LA NORMATIVA

MALTRATTARE UN ANIMALE E' REATO

Il maltrattamento degli animali, di tutte le specie, è un reato, punito dalla legge.

In passato la legge italiana (art. 727 del Codice Penale) puniva il maltrattamento non per tutelare l'animale, bensì l'uomo che poteva soffrire assistendo ad azioni crudeli ai danni dell'animale. **È la L. 473/93 che finalmente tutela l'animale in quanto essere vivente dotato di sensibilità psico-fisica e capace di provare dolore e sofferenza.**

Ulteriore e recente passo avanti è stato fatto con l'emanazione della **L. 189/2004**, riguardante il divieto di maltrattamento degli animali e del loro impiego in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate. Questa legge stabilisce quanto segue.

- Chiunque, **per crudeltà o senza necessità**, cagiona la **morte** di un animale è punito con la reclusione da tre a diciotto mesi
- Chiunque, **per crudeltà o senza necessità**, cagiona una **lesione** ad un animale, o lo sottopone a sevizie, comportamenti, fatiche o lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con reclusione da tre mesi a un anno o con multa da 3.000 a 15.000 euro. La medesima pena viene applicata a chi somministra **sostanze stupefacenti o vietate** o attua trattamenti che possono compromettere lo stato di salute dell'animale.
- Chiunque organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro. Chiunque promuove, organizza o dirige **combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali**, che possono metterne in pericolo l'integrità fisica è punito con reclusione da uno a tre anni e multa da 50.000 a 160.000 euro.
- Chi alleva o addestra animali per destinarli, anche per il tramite di altre persone, alla loro partecipazione ai combattimenti è punibile con reclusione da tre mesi a due anni e con multa da 5.000 a 30.000 euro.
- **Chi abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cat-**

tività è punito con l'arresto fino a 12 mesi o con ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chi detiene l'animale in condizioni incompatibili con le proprie caratteristiche etologiche (ad esempio la mancata somministrazione reiterata di cibo, acqua, riparo idoneo in relazione al clima, cure mediche indispensabili).

- **In Italia non possono essere utilizzate pelli di cane o gatto per il confezionamento di pelli, pellicce, capi di abbigliamento e articoli di pelletteria.** E' vietata l'importazione e la commercializzazione di tali prodotti con ammenda, in caso di violazione, da 5.000 a 100.000 euro, distruzione del bene in oggetto ed arresto da 3 mesi ad un anno.

Chiunque assiste ad un atto di maltrattamento su un animale può denunciare il fatto agli organi competenti di Polizia Giudiziaria (Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia-parco, Veterinari delle Aziende USL).



SCHEMA DI DENUNCIA PENALE

All'Ill.mo Signor
Procuratore della Repubblica
Presso la Pretura di.....

Il sottoscritto
nato a **il**
via **tel**

Con la presente formale denuncia desidera portare a conoscenza della S.V. Ill.ma i fatti che qui di seguito si illustrano.

Il giorno..., alle ore..., in località..., *(si descrivano i fatti – e solo i fatti – con la massima precisione possibile, evitando dettagli superflui, supposizioni o commenti, ma dando la maggior quantità possibile di informazioni utili per capire esattamente che cosa è successo, come è successo e chi sono le persone coinvolte, se è stato possibile identificarle)*. Ai fatti sopra illustrati hanno assistito i signori... *(identificare gli eventuali testimoni)*.

Il sottoscritto denunciante chiede pertanto alla S.V. Ill.ma che, sulla base dei fatti sopra descritti, voglia procedere penalmente contro il signor... *(o “i signori...” o – se non si conosce chi ha commesso i fatti – “contro ignoti”)* per il reato di cui alla legge 189/2004, o per altri diversi o ulteriori reati che si vorranno ravvisare nei fatti riportati nella presente denuncia.

Con ossequio

li

(firma)

LO SPARGIMENTO DI SOSTANZE VELENOSE

Lo **spargimento di sostanze velenose**, finalizzato o meno all'uccisione di animali di proprietà o vaganti, **costituisce un reato**. L'art. 638 del Codice Penale stabilisce che è perseguibile chiunque senza necessità uccide o comunque deteriora animali che appartengono ad altri e la L 157/92 (art. 21, comma 1, lettera u) vieta l'uso di esche o bocconi avvelenati.

Per eliminare lo spregevole fenomeno degli avvelenamenti è importante denunciare i casi sospetti ai danni di animali, sia domestici che selvatici, presso un organo di Polizia Giudiziaria. Ai fini dell'acquisizione delle prove è **indispensabile far compiere l'autopsia sull'animale deceduto** e la ricerca della sostanza tossica utilizzata. **A tale scopo la Provincia di Modena ha attivato un osservatorio per gli Avvelenamenti.** Per informazioni rivolgersi a:

Amministrazione Provinciale di Modena
Assessorato Politiche Sociali, Associazionismo e Sanità
Tel. 059 209 001/209 006

VIAGGIANDO CON IL CANE O CON IL GATTO

Se si desidera andare in vacanza e si ha un animale da compagnia è meglio pensare con anticipo alla sua sistemazione. Se il vostro animale rimarrà a casa si può decidere di affidarlo ad un amico o un parente, oppure ad una pensione regolarmente autorizzata, da visitare, in compagnia del cane, qualche giorno prima della partenza. Se invece si decide di viaggiare tutti insieme, prima di partire è consigliabile recarsi dal veterinario di fiducia, per verificare lo stato di salute e vaccinale del proprio cane o gatto.

Non tutti gli alberghi accettano animali e quando si prenota è opportuno specificare in modo chiaro la loro presenza. È anche necessario riuscire ad avere i regolamenti locali della meta di villeggiatura inerenti eventuali restrizioni riguardanti gli animali d'affezione, ad esempio informandosi presso l'ente per il turismo locale o l'AUSL. **Qualunque mezzo si scelga per viaggiare, esiste una specifica normativa a disciplinarlo.**

VIAGGIANDO IN AUTOMOBILE E SU CICLOMOTORE

È possibile trasportare i propri animali domestici all'interno di automobili ed anche su ciclomotori, ma occorre rispet-

tare alcune precauzioni. Il trasporto degli animali su veicolo a motore è disciplinato dal Codice della Strada. L'art. 169, comma 6, sancisce che **un solo cane può essere trasportato liberamente in auto**, sempre



Non bisogna MAI lasciare un animale in macchina nelle giornate calde. La temperatura interna dell'automobile, infatti, può aumentare rapidamente fino a 40-60°C, anche con il finestrino leggermente abbassato. **Lasciare il cane o il gatto in queste condizioni significa esporlo al rischio di COLPO DI CALORE, potenzialmente fatale.**

Nel caso si sospetti un colpo di calore occorre portare rapidamente l'animale alla struttura veterinaria più vicina. Nel frattempo può essere utile tentare di abbassare la temperatura corporea versando acqua fresca sul suo corpo o appoggiandovi panni bagnati.

che esso non costituisca pericolo o intralcio per il conducente. Il cane deve restare **sul sedile posteriore**, utilizzando eventualmente cinture di sicurezza idonee.

Per quanto riguarda il gatto è sempre consigliabile l'utilizzo del trasportino. **Si può trasportare un numero maggiore di animali** se questi vengono custoditi **nel vano posteriore dell'auto, appositamente diviso dalla zona guida** per mezzo di una rete o mezzo analogo o custodendoli negli **appositi contenitori o gabbie da trasporto**.

Le violazioni sono punite con una multa da euro 68,25 a 275,10 e con la decurtazione di 1 punto dal proprio bonus.

Sui **motocicli** l'apposita gabbia o contenitore, in cui è necessario collocare l'animale, non deve ostacolare il movimento di mani, braccia e gambe del conducente, né la visibilità.

Deve essere saldamente assicurato al veicolo e non sporgere lateralmente né longitudinalmente dalla sagoma del medesimo (art. 170 del Codice della strada). I casi di violazione sono puniti con

una multa da 32,80 euro a 131,20 e con la decurtazione di 1 punto dal bonus.

Ai **ciclisti** è vietato condurre animali al guinzaglio (art. 182 del Codice della strada), mentre per il loro trasporto vale quanto detto per i motocicli.

È sempre consigliabile un digiuno di almeno due ore prima della partenza, per evitare episodi di vomito.

Alcuni cani o gatti possono soffrire di "mal d'auto" o di cinetosi. In questi casi si può ricorrere a farmaci, su prescrizione del veterinario di fiducia.

VIAGGIANDO IN AUTOSTRADA

In autostrada alcune aree di servizio hanno allestito spazi appositi per cani e gatti, con cuccie all'ombra termoisolate e distributori di palette per mantenere pulita l'area ed anche la possibilità di un servizio veterinario fruibile in caso di necessità.

Nell'A1 presso l'area di sosta Secchia Ovest, tra Reggio Emilia e Modena, direzione Sud, esiste una di queste

aree che dispone anche di un “agility park” per cani.

www.aiscat.it

(Vi si trova elenco completo ed aggiornato delle aree di servizio e parcheggio)

Numero Verde
800.029.449

VIAGGIANDO IN TRENO

In Italia si può viaggiare in treno con il proprio animale, sia in prima che in seconda classe, adeguandosi ad alcune regole a seconda della sua taglia e del tipo di treno utilizzato.

In linea generale nei treni IC/EC, ICN, E, R, D, IR **il trasporto è gratuito per animali di piccole dimensioni all'interno degli appositi trasportino**, di dimensioni non superiori a 70x50x30.

Per qualsiasi contenitore eccedente rispetto alle dimensioni indicate, ammesso in franchigia, salvo diversa disposizione tariffaria, è richiesto il pagamento di un biglietto di 2° classe ridotto del 50%, fermo restando che nel caso in cui la presenza dell'animale rechi danno o disturbo, il viaggiatore è tenuto al pagamento di una penalità ed ha l'obbligo di scendere dal treno alla successiva stazione.

Eccezionalmente e solo in 2° classe, i cani di piccola taglia possono viaggiare in braccio al padrone, previo acquisto del biglietto di 2° classe ridotto, se sorvegliati con attenzione e se di gradimento ai passeggeri che

condividono lo scompartimento.

I cani di grossa taglia pagano comunque il biglietto di 2° classe ridotto del 50% e **sono ammessi sul treno solo se non recano disturbo e se sono tenuti al guinzaglio e museruola**. Se non vengono rispettate queste condizioni, oltre al pagamento del biglietto ridotto occorre noleggiare l'intero scompartimento. Sui treni locali, dove non vi sono scompartimenti, è consentito il loro trasporto solo a livello di piattaforme o dei vestiboli delle carrozze.

Nei treni Eurostar Italia (ETR 500, 460/480) possono viaggiare gratuitamente i cani guida per non vedenti ed i piccoli animali in contenitori non superiori a cm 32x32x50, da sistemare negli appositi spazi. **A tutti gli altri è vietato l'accesso**. Per quanto riguarda **le vetture letto sono ammessi solo i cani (o altri animali) di piccola taglia, previa prenotazione dell'intero scompartimento**. Nei corridoi delle vetture il cane deve tenere guinzaglio e museruola. Il pagamento previsto è di circa 50 euro, comprensivo di biglietto e tassa di disinfestazione.

L'accompagnatore deve sorvegliare il proprio animale ed è responsabile di tutti i danni eventualmente da lui causati. Sono invece ammessi gratuitamente i cani guida per non vedenti. **Nelle carrozze cuccette non è consentito il trasporto degli animali**, eccetto che per i cani guida per non vedenti. **Dal momento che sono sempre possibili modificazioni alle succitate condizioni**

è opportuno, prima di mettersi in viaggio, sincerarsi che non siano andate incontro a modifiche.

www.trenitalia.it
Call Center: **892.021**

VIAGGIANDO IN AEREO

La maggior parte delle compagnie aeree consente il trasporto degli animali d'affezione, ma ognuna adotta specifiche regole, per cui è sempre opportuno informarsi con largo anticipo presso la compagnia aerea prescelta.

Brutto a dirsi, ma gli **animali d'affezione di piccola taglia viaggiano come “bagaglio a mano”** e quindi con il passeggero, mentre quelli di **grande taglia viaggiano come “bagaglio registrato”** e quindi nella stiva pressurizzata. Naturalmente **occorre comunicare la presenza dell'animale alla compagnia aerea al momento della prenotazione che è consigliabile effettuare quanto prima**, dato che le compagnie principali permettono l'imbarco di un numero limitato di animali.

I piccoli animali cui è consentito il trasporto nella cabina passeggeri devono essere tenuti in un contenitore che possa essere infilato sotto il sedile del passeggero ed all'interno del quale l'animale deve rimanere per tutta la durata del viaggio.

Il passeggero deve provvedere a cibo ed acqua per il proprio animale.

Le misure consentite per il trasportino variano a seconda della compagnia ae-

rea, ma in genere non deve superare 50 cm in larghezza, 40 cm in altezza e 30 cm in lunghezza. Se l'animale dovesse infastidire i passeggeri o le condizioni specifiche non fossero rispettate il comandante ha la facoltà di farlo spostare nella stiva o di far scendere il passeggero al primo scalo. **Il cane di grossa taglia** deve viaggiare nel cargo bagagli all'interno di gabbie, in alcuni casi messe a disposizione dalla compagnia aerea, anche se non tutte le compagnie aeree offrono questo servizio, per mancanza di riscaldamento della stiva. Il viaggio nella stiva può essere molto stressante per l'animale. Alcune compagnie aeree consentono ai cani guida di viaggiare gratuitamente con museruola e guinzaglio insieme al passeggero non vedente o non udente.

VIAGGIANDO IN NAVE

I cani possono viaggiare in traghetto ed aliscafo. Anche in questo caso non esiste una normativa unica, per cui è sempre opportuno informarsi preventivamente presso la compagnia navale prescelta.

Nel caso di brevi traversate è in genere sufficiente viaggiare con un certificato di buona salute ed in alcuni casi di vaccinazione antirabbica, ad esempio se la meta del viaggio è la Sardegna. Il gatto in genere viene lasciato nel trasportino, mentre il cane può restare con il padrone che provvederà a tenerlo al guinzaglio e, in molti casi, con museruola.

Il personale di bordo indicherà le aree cui l'animale può accedere.

Alcune compagnie richiedono che l'animale da compagnia venga rinchiuso all'interno di gabbie in specifiche aree dell'imbarcazione. Naturalmente nessun animale va lasciato in macchina in quanto la temperatura aumenta moltissimo. I prezzi di trasporto variano da compagnia a compagnia e le piccole tratte possono essere gratuite.

GIRANDO SUI MEZZI PUBBLICI

Per quel che riguarda i trasporti urbani comunali, come autobus o metropolitana, i regolamenti variano da comune a comune.

Nel caso in cui l'accesso agli animali sia consentito, può essere o meno obbligatorio il pagamento del biglietto. Essendo luogo pubblico per i cani è obbligatorio l'uso del guinzaglio e della museruola. In genere non esiste limitazione per i cani guida per non vedenti.

Per quanto riguarda lo spostamento in taxi, il tutto è a discrezione del conducente, per cui è opportuno segnalare al centralino la presenza dell'animale.

TUTTI AL MARE?

Fino a pochi anni fa per i cani quasi tutte le spiagge in periodo estivo risultavano *off limits*.

Recentemente invece proliferano iniziative per consentire l'accesso dei cani alle spiagge anche nei mesi vacanzieri. Dal 2003 infatti le Regioni possono promuovere, a livello alberghiero e dei maggiori centri turistici, comprese le spiagge e gli stabilimenti balneari,

l'accoglienza temporanea dei cani e dei gatti e degli animali da compagnia (Accordo Stato Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-terapy del 6 febbraio 2003).

Specifiche ordinanze comunali individuano i tratti di spiaggia libera accessibili ai cani, che vengono in genere ben segnalati. In caso contrario portare il cane in spiaggia fa rischiare una multa.

www.grandispiagge.it
www.enpa.it/animali_in_vacanza

ACCESSO ALLE AREE PROTETTE (PARCHI NAZIONALI, REGIONALI ETC.)

Il Regolamento di alcuni Parchi vieta del tutto l'accesso ai cani, a tutela della fauna selvatica. Nella maggior parte dei casi l'accesso ai cani è consentito, anche se, in genere, limitatamente ad alcune aree specifiche del Parco e sempre che siano tenuti al guinzaglio.

ALBERGHI ED AGRITURISMO DELLA REGIONE

Non tutti gli alberghi o campeggi o agriturismi accettano animali. E' necessario quindi, al momento della prenotazione, precisare chiaramente la loro presenza. Per un elenco delle strutture alberghiere che accolgono animali d'affezione:

“In Italia con cane e gatto”

Guida Touring Italiano

“In viaggio con il cane”

Edizioni Dossier

www.caneamico.it
www.e-dossier.it



ATTENZIONE: per alcuni Stati dell'Unione Europea (Irlanda, Svezia, Regno Unito) o se la meta del viaggio è un paese non facente parte dell'Unione Europea, è consigliabile chiedere informazioni con largo anticipo (anche 7 mesi).

VIAGGIANDO ALL'ESTERO

Per chi vuole recarsi all'estero con il proprio animale da compagnia è largamente consigliabile informarsi con ampio anticipo sul da farsi, presso il proprio veterinario di fiducia o il Servizio Veterinario AUSL o l'ambasciata del Paese meta del viaggio.



IL PASSAPORTO

Con l'adozione del Passaporto (obbligatorio dal 1° ottobre 2004, come da Regolamento Cee n° 998/2003) gli animali d'affezione possono viaggiare attraverso gli Stati dell'Unione Europea in modo più semplice rispetto al passato.

Cani, gatti e furetti possono spostarsi liberamente negli Stati dell'Unione Europea se identificati tramite microchip e muniti di Passaporto individuale in cui sia attestata l'esecuzione di una vaccinazione antirabbica in corso di validità (effettuata da non oltre 12 mesi).

Il Passaporto viene rilasciato dal Servizio Veterinario AUSL competente per territorio di residenza, presso cui ci si dovrà recare, **previo appuntamento**, con il proprio animale da compagnia, il certificato di iscrizione all'anagrafe canina ed il libretto sanitario.

I SERVIZI VETERINARI IN PROVINCIA DI MODENA

Servizio Veterinario di Modena
Via Emilia Ovest 192/194
41100 Modena
Tel. 059 2134800 Fax 059 2134804

Servizio Veterinario di Castelfranco
Corso Liberta' 66
41018 S. Cesario sul Panaro
Tel. 059 929400 Fax 059 929407

Servizio Veterinario di Carpi
Via Molinari 2
Ingresso principale dell' Ospedale 3
41012 Carpi
Tel. 059 659945 Fax 059 659949

Servizio Veterinario di Mirandola
Via Smerieri 1/3
41037 Mirandola
Tel. 0535 602800 Fax 0535 602805

Servizio Veterinario di Pavullo
Viale Martiri 63
41026 Pavullo
Tel. 0536 29466 Fax 0536 309463

Servizio Veterinario di Sassuolo
Via Valle d'Aosta 57
41049 Sassuolo
Tel. 0536 874050 Fax 0536 863797

Servizio Veterinario di Vignola
Via Agnini 359/1
41058 Vignola
Tel. 059 7574600 Fax 059 7574633

IL MICROCHIP: PER NON PERDERLO DI VISTA

L'identificazione degli animali ha diversi scopi, tra cui favorire il loro ritrovamento in caso di smarrimento, ostacolare gli abbandoni e prevenire il randagismo. In Emilia-Romagna la L.R. 07-04-2000 n°27 (Nuove norme per la tutela ed il



controllo della popolazione canina e felina), in recepimento della L. 281/91 (Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo) stabilisce che ogni Comune istituisca l'anagrafe canina.

I proprietari di cani, gli allevatori ed i detentori di cani a scopo di commercio devono iscrivere i propri animali all'anagrafe canina del Comune di residenza, entro 30 giorni dalla nascita o da quando ne vengano, a qualsiasi titolo, in possesso.

Il cane viene identificato non più con il tatuaggio, ma tramite l'applicazione sottocutanea, dietro l'orecchio sinistro, di un microchip.

Per l'identificazione del proprio cane occorre recarsi con un documento di identità **all'Ufficio Anagrafe Canina** o presso il veterinario di fiducia.

Grazie alla lettura del microchip, per mezzo del lettore in dotazione a Comuni, Aziende USL, canili, veterinari e vigili urbani è possibile risalire al proprietario del cane e ciò risulta molto utile nel caso di smarrimento.

Presso la Provincia di Bologna esiste una Banca Dati informatizzata dei microchips utilizzati dalle Anagrafi canine dei comuni della Regione Emilia-Romagna, consultabile, tramite Internet da tutti i cittadini:

www.cani.provincia.bologna.it

Il microchip è obbligatorio anche nel caso di:

- cani già iscritti all'anagrafe canina, ma il cui **tatuaggio** risulti **illeggibile**;
- **cani precedentemente non tatuati sulla base di una certificazione veterinaria.**

Il microchip è inoltre applicabile, in caso di richiesta del proprietario, a cani già iscritti all'anagrafe ed identificati tramite tatuaggio.

Il proprietario ha il dovere di denunciare al Comune di residenza:

- **cessione definitiva, morte dell'animale o cambio di residenza** entro 15 giorni;
- **smarrimento o sottrazione del cane** entro 3 giorni.

Il mancato rispetto delle norme succitate implica una sanzione amministrativa, come previsto dalla L.R. 27/2000.

RINUNCIA DI PROPRIETÀ

L'eventuale rinuncia di proprietà o casi di cucciolate indesiderate vanno segnalate all'Anagrafe Canina, in modo che si possa disporre al loro trasferimento nelle strutture di ricovero comunali (L.R. 27/2000).

A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI SMARRIMENTO DEL PROPRIO ANIMALE DA COMPAGNIA?

Nel tentativo di ritrovare il proprio animale da compagnia smarrito ci si può rivolgere ai canili municipali più vicini, all'anagrafe canina, ai vigili urbani. Può essere utile l'inserimento di annunci per strada o nelle strutture veterinarie o presso i negozi per animali o sui giornali locali. Se si sospetta un furto occorre esporre denuncia ai competenti organi di Polizia Giudiziaria. La denuncia di smarrimento/ritrovamento di un cane nella provincia di Modena può essere effettuata anche al seguente indirizzo di posta elettronica:

bertolani.e@provincia.modena.it

A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI RITROVAMENTO DI UN ANIMALE DOMESTICO VAGANTE O FERITO?

In caso di ritrovamento di un cane vagante, una volta esclusa la possibilità che si tratti di un cane di proprietà in libera uscita, occorre contattare la Polizia Municipale. Ogni comune è dotato di un servizio di cattura cani, costituito da personale adeguatamente formato e pronto ad intervenire.

Nel caso non sia possibile l'immediata consegna al proprietario, il cane verrà affidato temporaneamente al canile, dove verrà custodito per il tempo necessario alla sua riconsegna ai proprietari o alla cessione ad eventuali richiedenti.

A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI RITROVAMENTO DI UN ANIMALE SELVATICO IN DIFFICOLTÀ?

Il recupero di un soggetto selvatico deve essere finalizzato alla sua liberazione in natura e per ottenere ciò occorre conoscenza ed esperienza. Nel caso di ritrovamento di un animale selvatico in difficoltà la cosa migliore è rivolgersi al Centro Recupero Fauna Selvatica "Il Pettiroso" (Tel. 339 8183676; 339 3535192; 118), dove personale adeguatamente formato provvederà, con l'ausilio di veterinari, alla sua accoglienza e cura.

ANDANDO A PASSEGGIO CON IL CANE

Durante la passeggiata il padrone è tenuto a raccogliere le feci del proprio cane utilizzando paletta o sacchetto o altro strumento idoneo. Si tratta di una norma

elementare di tipo sanitario e di educazione e rispetto nei confronti di tutti, padroni di cani e non.

Il Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR 320/54, capo V, art. 83) sancisce:

- obbligo di **museruola** idonea per i cani **non** condotti al guinzaglio quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico;
- **obbligo di museruola e guinzaglio** per i cani condotti **nei locali pubblici e nei pubblici mezzi di trasporto**.

In caso di trasgressione è prevista una sanzione amministrativa.

Possono essere tenuti senza museruola e guinzaglio i cani da guardia, all'interno del luogo da sorvegliare non aperto al pubblico, i cani da pastore e quelli da caccia se utilizzati per la guardia delle greggi o per la caccia, i cani delle forze armate e di polizia quando sono utilizzati per servizio.

Per conoscere le eventuali ordinanze e/o regolamenti del proprio Comune inerenti l'argomento, occorre rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico del proprio Municipio.

LE AREE DI SGAMBAMENTO: UN PO' DI LIBERTA'

La L.R. 27/2000 stabilisce che le amministrazioni comunali predispongano la realizzazione sul proprio territorio di aree di sgambamento, debitamente recintate. All'interno di tali aree i cani possono essere lasciati liberi senza guinzaglio. Per avere l'elenco delle aree di sgambamento vicine a casa si può chiedere informazioni al proprio comune di residenza.

LA MUSERUOLA

Durante la vita del cane potrebbe risultare utile e necessario l'utilizzo della museruola, per cui è importante abituarlo fin da piccolo al suo utilizzo.

La museruola non deve essere vista

come mezzo coercitivo. Si può insegnare al cane ad accettarla ed anzi a gradirla, associando alla sua presenza gioco, cibo o coccole. Gradualmente si metterà la museruola al cane, inizialmente senza allacciarla, sempre giocando o premian-do il cane con un bocconcino o con carezze o lodi verbali.

Quindi si allaccerà la museruola, inizialmente per periodi brevissimi, eventualmente mettendo un po' di cibo sul fondo o facendolo passare dalla barrette laterali.

Occorre tempo e pazienza, ma agendo in questo modo la museruola potrà essere fatta indossare senza rischio di reazioni negative da parte del cane, come tentativi di togliersela, inibizione nel movimento, espressione "da cane bastonato".

COSA FARE IN CASO DI MORSO?

In base all'art. 86 del Regolamento di Polizia Veterinaria (D.P.R. 320/54), **cani, gatti ed altri animali che hanno morsicato o provocato lesioni a persone o animali**, vanno sottoposti ad **osservazione obbligatoria per 10 giorni** da parte del personale del Servizio Veterinario dell'AUSL di residenza del proprietario dell'animale. Anche l'animale morsicato va sottoposto al periodo di osservazione obbligatoria.

In caso di morte dell'animale durante il periodo di osservazione, si provvederà agli accertamenti diagnostici previsti per legge da parte servizio veterinario pubblico.

Il periodo di osservazione obbligatoria di animali morsicatori e morsicati si inserisce nell'ambito della cosiddetta "profilassi antirabbica", ossia nell'insieme di regole istituite allo scopo di vigilare e prevenire la diffusione della rabbia.

La **rabbia** è una malattia infettiva acuta causata da un virus (*Lyssavirus*), trasmesso principalmente attraverso il morso di animali infetti, in genere mammiferi carnivori, come i cani.

Questo virus attacca il sistema nervoso centrale dell'animale, uomo compreso, inducendo alterazioni comportamentali, eccitazione e reattività esagerata agli stimoli, tentativi di mordere qualsiasi cosa, fino a progressiva paralisi.

La rabbia è una **zoonosi** che ha ancora una notevole importanza a livello di sanità pubblica in vari Paesi, **MA CHE IN ITALIA E' STATA ERADICATA ORMAI DA PIU' DI 30 ANNI** tramite la lotta al randagismo e la campagna di vaccinazione antirabbica. La vaccinazione antirabbica per il proprio animale è obbligatoria se si vuole andare all'estero oppure in Sardegna.

CHI E' RESPONSABILE SE IL CANE MORDE O CAUSA UN DANNO?

Se il cane morde o causa danno a cose, persone o animali, il **proprietario o chi lo ha in custodia** ne è responsabile, anche se non era in possesso del cane in quel momento, in quanto si è mostrato negligente nella sua custodia (Art. 2052 del Codice Civile). Secondo l'art. 672 del Codice Penale ("Omessa custodia e malgoverno di animali") è punibile con un'ammenda "chiunque lascia liberi, o non custodisce con le debite cautele,

animali pericolosi da lui posseduti, o ne affida la custodia a persona inesperta".

È punibile anche "chi aizza o spaventa animali in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone".

Si deduce l'utilità di una **copertura assicurativa della responsabilità civile** per il cane di famiglia. Alcune compagnie assicurative comprendono nella polizza generica di responsabilità civile della famiglia anche i danni causati da animali, ma è comunque possibile stipulare polizze specifiche per il cane.

IN CASO DI DECESSO

Purtroppo giunge il momento in cui il nostro amico a quattro zampe muore. Il suo corpo deve essere destinato alla cremazione presso impianto a norma o, in alternativa, conferito al proprio veterinario che si occuperà della sua destinazione secondo la normativa vigente. E' possibile seppellire il cane nel proprio terreno privato o in cimiteri per animali (la cui istituzione è stata riconosciuta con l'Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy del 16 febbraio 2003), qualora sia certificato dal veterinario che ciò non comporti alcun rischio di trasmissione a uomini o animali di malattia infettiva ed infestiva contagiosa.

È vietato lo smaltimento della spoglia all'interno di un cassonetto.





PARTE IV

**IL PROBLEMA
DEL
RANDAGISMO
ED IL
CONTROLLO
DELLE
NASCITE**

IL PROBLEMA DEL RANDAGISMO ED IL CONTROLLO DELLE NASCITE

GATTI E COLONIE FELINE

Il randagismo felino è tutelato dalla normativa nazionale (L. 281/91) e regionale (L.R. 27/2000), le quali proteggono i gatti liberi sul territorio e ne vietano il maltrattamento e l'allontanamento. Le colonie feline sono formate da gatti non di proprietà, in genere accuditi da volontari detti “gattari”. La gestione dei gruppi di gatti in libertà deve avvenire in modo corretto e consapevole, provvedendo alla loro sterilizzazione ed al controllo del loro stato di salute e seguendo le norme igieniche elementari, in modo da evitare problemi di convivenza con la cittadinanza e per il benessere stesso dei felini. È in quest’ottica che i “gattari” sono supportati da corsi informativi e tecnici e che i comuni e le AUSL, in collaborazione con le associazioni zoofile ed animaliste, provvedono a censire e mappare le colonie e si occupano del contenimento delle nascite, tramite cattura e sterilizzazione chirurgica dei soggetti.

CANI E CANILI

I cani vaganti vengono inizialmente accolti in canili sanitari, costruiti dai Comuni. I cani vaganti catturati, se individuati come di proprietà, vengono restituiti al proprietario, altrimenti vengono identificati tramite microchip e vaccinati e quindi, se



Adottare un cane o un gatto da un canile significa portare nella nostra casa un amico veramente speciale!

non reclamati entro 60 giorni, possono essere dati in adozione a privati o a canili-rifugio, cioè a strutture per la lungo-degenza dei cani.

IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Il sempre maggior crescente interesse dell'uomo nei confronti degli animali d'affezione non si è purtroppo tradotto in una riduzione del numero di abbandoni. Ciò significa che canili e gattili sono sovraffollati e che tanti gatti e cani non hanno una famiglia che li accolga.

La L. 281/91 tutela gli animali d'affezione sia attraverso la lotta dell'abbandono, tramite iscrizione all'anagrafe canina, educazione della cittadinanza, applicazione di sanzioni in caso di mancata osservanza delle regole, sia attraverso il controllo delle nascite.

Esistono due diverse modalità di intervento per il controllo delle nascite:

- **L'intervento farmacologico** il quale prevede la somministrazione di sostanze farmacologiche, naturali o di sintesi, in grado di prevenire il calore o di interrompere la gravidanza. Si tratta di prodotti che possono essere somministrati per via orale o in forma iniettiva ed il cui uso reiterato è da effettuarsi esclusivamente sotto controllo veterinario.
- La **sterilizzazione chirurgica** di cani e gatti, da effettuarsi in anestesia generale. Per quanto riguarda i maschi si parla di orchietomia (asportazione dei testicoli), per le femmine si parla di ovariectomia (asportazione delle ovaie) o ovario-isterectomia (asportazione di ovaie ed utero).

C'è chi sostiene che sia necessario far partorire il proprio animale almeno una volta prima di un'eventuale sterilizzazione, ma in realtà non c'è alcuna evidenza scientifica a supporto di tale tesi.

Esistono invece molteplici motivi che dovrebbero indurre ad optare per la sterilizzazione dei propri animali.

GATTO

La castrazione del **gatto maschio** rimuove lo stimolo ormonale alla base dello spruzzare e riduce la componente aromatica dell'urina, diminuendone l'odore aspro e pungente.

La castrazione inoltre riduce il vagabondaggio e le lotte tra maschi per la conquista delle femmine, con diminuzione del rischio di trasmissione di virus come FeLV e FIV.

La sterilizzazione della **gatta** elimina il problema delle cucciolate indesiderate e, nel caso di animale che vive in appartamento, elimina lo stress di calori ripetuti senza la possibilità di accoppiarsi.

CANE

La castrazione del **cane maschio**, se precoce, può portare alcuni vantaggi di tipo comportamentale e fisico. Spesso è in grado di ridurre la frequenza del vagabondaggio e dell'aggressione tra maschi. È un intervento di routine nel caso di criptorchidismo, cioè quando i testicoli non sono discesi all'interno dello scroto e riduce l'incidenza di patologie della prostata.

Facendo sterilizzare il proprio **cane femmina** si risolve il problema delle gravidanze indesiderate, della sistemazione dei cuccioli e delle pseudo-gravidanze che, se frequenti, possono predisporre a

mastiti e tumori mammari.

Diversi studi scientifici hanno dimostrato come la sterilizzazione precoce minimizzi la possibilità di comparsa di tumore mammario.

In seguito ad intervento chirurgico il cane potrebbe avere tendenza ad ingrassare, ma ciò può essere tenuto sotto controllo attraverso l'esercizio ed una corretta alimentazione.

CANILI E GATTILI NELLA PROVINCIA DI MODENA

Tutti i canili e gattili sono gestiti da Associazioni di volontariato che tutelano il benessere degli animali e combattono i problemi dell'abbandono e del randagismo

CANILI

Canile di Modena

Via Nonantolana 1219 e 1217

Tel. 059 260066

Canile di Pavullo

Via Niviano - Località Corla

Tel. 0536 42227

Canile di Formigine

Località Colombaro

Via Viazza di sotto

Tel. 0536 881452

Canile di Mirandola

Via Bruino 33

Tel. 0535 27140

Rifugio CSA di Modena

Via Nonantolana 1217

Tel. 059 260066

Canile di Spilamberto

Via Ponte Marianna 43

Tel. 059 785370

Canile di Savignano sul Panaro

Località Garofalo

Via Claudia 7182

Tel. 059 765876

Canile di Finale Emilia

Via Serraglio 43

Tel. 0535 93032

Canile di Carpi

Località San Marino

Via Bertuzza 6/b

Tel. 059 687065

Canile di Fanano

Via Santa Croce

Località Lotta

Tel. 338 3400219

GATTILI

Rifugio Protezione del gatto

Località Marzaglia

Strada Pomposiana 315

Tel. 059 389151

Gattile di Modena

Località Paganine

Via Gherbella 265

Tel. 059 374376

Gattile di Carpi

Località San Marino

Via Bertuzza 6/b

Tel. 059 687069





PARTE V

**CONIGLI
CRICETI
FURETTI**

CONIGLI CRICETI FURETTI



Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una notevole diffusione dei cosiddetti “nuovi” animali domestici, in particolare **conigli, criceti, furetti**. Ciò è probabilmente dovuto ad un accresciuto interesse della società verso il mondo animale e ad un relativo minor impegno nella gestione di questi animali, rispetto a specie domestiche “tradizionali”, come cani e gatti. Occorre sottolineare che **l'adozione di un animale è sempre un atto di grande responsabilità, indipendentemente dalle dimensioni e dalla specie dell'animale scelto** ed è perciò assolutamente necessario informarsi relativamente alle esigenze fisiologiche, al comportamento ed all'alimentazione del nuovo arrivato.

IL CONIGLIO



Il coniglio domestico discende dal coniglio selvatico europeo (*Oryctolagus cuniculus L.*) ed è, con la lepre comune, una delle specie più note della Famiglia dei Leporidi. Questi animali possiedono, a differenza dei roditori, non due ma quattro denti incisivi. Oggi si conoscono oltre 100 razze di conigli domestici, dai conigli nani del peso di 1kg a quelli giganti tedeschi del peso di 8kg, con colore e lunghezza del pelo estremamente vari.

CENNI DI FISIOLOGIA

I denti del coniglio sono a crescita costante e per consentire la loro usura fisiologica è necessaria un'alimentazione corretta. Il coniglio ingerisce soprattutto durante la notte, delle feci particolari, il ciecotrofo, allo scopo di recuperare le vitamine in esse contenute. Il coniglio raggiunge la maturità sessuale intorno ai

6 mesi di età e **la gestazione dura circa 31 giorni**. Uno o due giorni prima del parto, la coniglia si strappa i peli dall'addome per impiegarli, assieme a paglia o fieno, nella costruzione del nido. I piccoli nascono ciechi e nudi ed aprono gli occhi a 8-10 giorni di vita. La coniglia allatta 1-2 volte al giorno per 3-5 minuti. I coniglietti possono essere svezzati a partire

dall'età di 4-6 settimane. L'aspettativa di vita per un coniglio è circa **12 anni**.

COMPORAMENTO

In natura il coniglio selvatico è un animale sociale che vive in colonie caratterizzate da una **rigida gerarchia** soprattutto tra maschi. All'interno della colonia possono verificarsi comportamenti aggressivi, con conseguenze serie per i soggetti più deboli ed anche in ambito

consiste nello strofinare il mento su oggetti di svariata natura, per mezzo di una ghiandola sottomentoniera particolarmente sviluppata nel maschio ed in grado di secernere feromoni. In casa il coniglio viene tenuto prevalentemente in gabbia, la cui superficie deve essere almeno 0.5 m². All'interno della gabbia la lettiera può essere costituita da paglia, segatura o tutolo di mais, mentre è sconsigliato l'utilizzo di sabbia per gatti.



Una delle tante varietà esistenti di coniglio nano.

domestico la convivenza di soggetti maschi non castrati può risultare problematica. L'abitudine di deporre feci e urina per marcare i confini del territorio, tipica dell'animale selvatico, è meno frequente nel coniglio domestico che tende a sporcare in luoghi ben precisi ed a marcare solo raramente. Un ulteriore sistema di marcatura e delimitazione del territorio

In natura il coniglio è un animale prevalentemente crepuscolare, abituato a trascorrere le ore più calde del giorno all'interno di tane o in luoghi freschi. Anche **il coniglio domestico non sopporta le temperature elevate**, soprattutto se superiori ai 25°C ed il semplice trasporto dal veterinario durante le ore estive più calde può risultare pericoloso.

Il comportamento di battere rapidamente e ripetutamente gli arti posteriori sul terreno costituisce un retaggio della vita selvatica, utilizzato per allertare i membri della colonia dell'avvicinarsi di un pericolo.

ALIMENTAZIONE

Il coniglio è un animale erbivoro ed occorre somministrargli alimenti che abbiano almeno il 20% di fibra. Un'alimentazione equilibrata si compone di erbe, fieno di buona qualità sempre a disposizione, verdure fresche, asciutte ed a temperatura ambiente (carote, foglie di carota, radicchio, insalate, catalogna, etc.), frutta in modica quantità 1-2 volte alla settimana (ad esempio mela e pera), pellets senza cereali con almeno il 18%

di fibra. Sono da evitare assolutamente i carboidrati (pane, grissini, fette biscottate, fiocchi di cereali, dolci) e i semi (girasole, mais, riso, avena, grano). **VANNO SEMPRE EVITATI anche I BRUSCHI CAMBIAMENTI DI ALIMENTAZIONE:** le variazioni improvvise della dieta possono infatti causare gravi disturbi intestinali.

Il coniglio deve sempre avere a disposizione l'acqua fresca dispensata preferibilmente attraverso un erogatore a goccia.

VACCINAZIONI

Le vaccinazioni consigliate per i conigli domestici sono quelle per la **Mixomatosi** e la **Malattia Emorragica Virale (MEV)**.

IL CRICETO



Il criceto più comune in ambito domestico è quello siriano o dorato (*Mesocricetus auratus*), che raggiunge il peso di 120 grammi e di cui esistono diverse varietà, distinte in base al colore ed alla lunghezza del pelo.

CENNI DI FISIOLOGIA E COMPORTAMENTO

In natura il criceto vive all'interno di tane piuttosto profonde, da cui esce al crepuscolo, in cerca di cibo. La dieta è costituita principalmente da semi di cereali e leguminose o da piccoli insetti, che accumula in grandi quantità in apposite "dispense" all'interno delle tane. I criceti durante l'inverno cadono in un leggero letargo, dal quale si risvegliano con regolarità per nutrirsi, ma, che in



ambito domestico, le condizioni di temperatura e ambiente hanno quasi completamente soppresso.

Il criceto dorato possiede due incisivi superiori e due inferiori con cui rompe i semi di cui si alimenta. **Il cibo viene immagazzinato nelle ampie tasche guanciali** dopo che è stato scrupolosamente esaminato e pulito con le zampe anteriori.

Sui fianchi del criceto dorato sono presenti due ghiandole, maggiormente sviluppate nei maschi, di colore nero e contornate da peli scuri. Queste ghiandole sebacee permettono la marcatura del territorio ed aumentano la loro secrezione in situazioni di nervosismo o stress. Anche i criceti, come i conigli, sono coprofagi ed assumono le feci direttamente dall'ano.

Il criceto dorato in natura è **un animale notturno e solitario** e mostra verso i suoi simili un comportamento territoriale e combattivo, per cui è consigliabile alloggiarlo da solo, al fine di evitare lotte. Come postura di difesa il criceto si ribalta sulla schiena e mostra i denti.

I criceti sono **tra i mammiferi più prolifici** in assoluto. La maturità riproduttiva viene raggiunta intorno ai due mesi dal maschio e ad un mese e mezzo dalle femmine. L'estro della femmina, in ambito casalingo, dura tutto l'anno e la gestazione dura 15-16 giorni. **Una femmina può partorire sei o sette volte in un anno ed il numero dei piccoli per**

parto può variare da 2 a 10. La femmina prepara, poco prima del parto, un nido destinato ad accogliere i piccoli che, alla nascita, pesano circa 2 grammi, sono nudi, ciechi e non perfettamente sviluppati. Lo svezzamento avviene attorno ai 15-20 giorni.

In prossimità del parto occorre separare il maschio dalla femmina e lasciare a disposizione di quest'ultima un abbondante quantitativo di cibo e materiale per costruire il nido. In caso di pericolo le femmine possono nascondere i piccoli all'interno delle ampie tasche guanciali: tale comportamento protettivo non va confuso con fenomeni di cannibalismo e di mordacità. Fenomeni di cannibalismo possono comparire in seguito a stress o modalità di allevamento scorrette, per cui è buona regola non disturbare la femmina nella settimana successiva al parto ed evitare di pulire la gabbia e di manipolare i piccoli prima dei 10 giorni di vita.

La gabbia all'interno della quale accogliere il nostro criceto non dovrebbe avere dimensioni inferiori ai 50 cm di lunghezza, 30 cm di larghezza e 35 cm di altezza. All'interno della gabbia è necessario collocare una "casetta" con del cotone, che il criceto utilizzerà come nido e dispensa. La gabbia dovrà inoltre essere dotata di "ruote", in cui il criceto possa mantenersi in attività. La disposizione orizzontale delle sbarre permette al criceto di arrampicarsi, mentre il suo **innato spirito esplorativo** può essere

soddisfatto dotando la gabbia di appositi tubi trasparenti posti diversi livelli. Come lettiera è possibile utilizzare tutolo di mais o cellulosa o trucioli, mentre andrebbe sempre evitato l'uso della segatura, la cui polvere può causare problemi. La gabbia va pulita una o due volte alla settimana.

La temperatura ideale alla quale vive il criceto dorato è compresa tra i 18 ed i 26 °C.

L'aspettativa di vita media del criceto è compresa tra **1,5 e 3 anni**.

IL FURETTO



Il furetto (*Mustela putorius furo*), insieme a donnole, ermellini, puzzole europee e visoni, appartiene alla famiglia dei mustelidi. **Il furetto è attualmente considerato come forma domestica della puzzola selvatica europea.** Venne selezionato dall'uomo migliaia di anni fa ed è già citato da Aristotele ed Aristofane a partire dal IV sec. a.C. Utilizzato inizialmente per scacciare serpenti e roditori, verrà successivamente impiegato in epoca romana per la caccia in tana del coniglio. Uno dei fattori che ha sicuramente contribuito alla diffusione del furetto come animale domestico è la sua notevole socialità. Soprattutto se allevati sin da piccoli, i furetti si lasciano facilmente manipolare, riconoscono i proprietari e giocano insieme a loro, anche se possono talvolta manifestare una certa aggressività e tendenza alla mordacità, fattori di cui bisogna tenere conto in un ambito familiare frequentato da bambini.

CENNI DI FISIOLOGIA E COMPORTAMENTO

I furetti, a differenza della maggior parte dei mustelidi, sono animali diurni. Il furetto maschio presenta in genere dimensioni doppie (1200-2000 gr) rispetto alla femmina (600-1200 gr). Ad eccezione del periodo riproduttivo i furetti sono animali solitari e quindi, per evitare calori costanti da parte della

ALIMENTAZIONE

Per un'alimentazione equilibrata è consigliabile fornire un alimento commerciale pellettato e bilanciato, cui aggiungere semi di girasole o di zucca, cereali, pane secco, frutta (mele o pere), verdure (insalata, carote, tarassaco e cavolo). Oltre alla pulizia della gabbia è buona regola controllare periodicamente anche la "dispensa" del criceto, per evitare la permanenza di alimenti eventualmente avariati. Occorre sempre lasciare a disposizione acqua fresca, dispensata attraverso abbeveratoi automatici con erogatore a goccia.

femmina, è preferibile allevare separatamente soggetti di sesso opposto. La maturità riproduttiva dei furetti è raggiunta a 9-12 mesi; la gestazione dura 42-46 giorni e si conclude con la nascita di un numero di piccoli che varia da 2 a 17. I piccoli pesano alla nascita 5-10 grammi e sono totalmente dipendenti dalla madre. Lo svezzamento avviene intorno alle 6-8 settimane di vita, età

prima della quale è sconsigliata l'adozione di un furetto. Il furetto è estremamente esplorativo e curioso, per cui se gli viene concesso di aggirarsi per la casa occorrerà prendere alcuni accorgimenti, controllando che non possa raggiungere finestre o balconi o accedere sotto ai mobili. Se adeguatamente addestrato può imparare a sporcare all'interno di cassette, come quelle utilizzate per i gatti.

Come lettiera può essere utilizzato tutto di mais o cristalli assorbenti, mentre non va utilizzata la segatura.

per le deiezioni. Da un punto di vista climatico i furetti prediligono gli ambienti asciutti e freschi. A temperature superiori ai 32 °C sono esposti a colpi di calore. **I furetti se allevati come animali da compagnia possono raggiungere i 9 anni di vita.**

ALIMENTAZIONE

Il furetto è un carnivoro che consuma, durante il giorno, pasti piccoli e frequenti (circa una decina). Vista la sua natura sarà quindi sempre necessario fornirgli un adeguato **apporto proteico**.



Il furetto

La gabbia dovrebbe essere ampia 1-4 m² e corredata di piccole coperte di pile o anche apposite amache, oltre che della ciotola per l'acqua e per il cibo. All'interno della gabbia i furetti tendono a deporre le feci sempre nello stesso luogo, per cui è possibile collocare una cassetta

La dieta di base può essere rappresentata da prodotti specifici per la sua alimentazione, sia secchi che umidi. La dieta può inoltre essere variata ed integrata con piccole quantità di carne cruda (ad esempio di bovino, mentre va evitata quella di maiale), uova, pollame,

zucchine o verdure bollite.

Anche la frutta può essere fatta assaggiare al nostro furetto, ma sempre in modo sporadico ed in **piccole quantità**. Buona regola è anche la somministrazione saltuaria di integratori di vitamine e sali minerali. **Vanno invece sempre evitate le fonti di carboidrati** sia semplici che complesse (pane, pasta, zuccheri, cioccolato), in quanto difficilmente assimilabili se non addirittura tossici per il furetto.

Occorre sempre lasciare a disposizione del furetto acqua fresca, all'interno di una piccola ciotola.

VACCINAZIONI

I furetti sono esposti ad alcune infezioni batteriche e virali comuni anche al cane ed al gatto, in particolare **cimurro, leptospirosi e rabbia**.

Queste patologie nel furetto sono caratterizzate da un decorso iperacuto dall'esito spesso fatale. Per queste malattie è possibile la vaccinazione a partire dalle 8-12 settimane di vita.

Così come i cani ed i gatti, anche il furetto può essere colpito da **filariosi cardiopolmonare**. L'arma più efficace per contrastare la malattia consiste nella sua prevenzione.





PARTE VI

ALCUNI RIFERIMENTI

ALCUNI RIFERIMENTI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Maltrattamento ed abbandono

Art. 727 del Codice Penale: maltrattamento di animali

Legge 20 luglio 2004, n°189: “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”

Art. 638 del Codice Penale: uccisione o danneggiamento di animali altrui

Legge 11 febbraio 1991, n° 157: “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”

Per strada con cane e gatto

Art. 169 del Codice della strada: Trasporto di persone animali e oggetti sui veicoli a motore

Art. 170 del Codice della strada: Trasporto di persone e di oggetti sui veicoli a motore a due ruote

Art. 182 del Codice della strada: circolazione dei velocipedi

DPR 08/02/1954 n°320: Regolamento di Polizia Veterinaria

Il passaporto

Regolamento Ce n° 998/2003

del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria **applicabili a movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia** e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio

Decisioni della Commissione Europea del 26/11/2003 (Decisione 2003/803/CE) e del 18 febbraio 2004 (Decisione 2004/203/CE) per il **rilascio del Passaporto** per animali da compagnia (cani, gatti, furetti) per i movimenti in ambito comunitario e verso paesi terzi, a decorrere dal 3 luglio 2004

Decisione 2004/301/CE del 30 marzo 2004 che deroga alle decisioni 2003/803/

CE e 2004/203/CE con riguardo al **formato dei certificati sanitari e dei passaporti per i movimenti a carattere non commerciale di cani, gatti e furetti** e modifica la decisione 2004/203/CE (G.U.C.E. serie L n. 98 del 02.04.2004)

Identificazione, anagrafe, randagismo

Legge 14 agosto 1991, n° 281: “Legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo”

Legge Regionale 7 aprile 2000, n° 27: “Nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina

Delibera della Giunta Regionale n°1608 del 3/10/2000: “Definizione dei criteri, procedure e modalità per l’identificazione dei cani mediante microchips” **Variatione delibera 339/2004 della Regione Emilia-Romagna:**

“Modifica delle procedure per l’identificazione dei cani mediante microchips”

Morsi e danni

Art. 672 del Codice Penale: omessa custodia e malgoverno di animali, depenalizzato dalla Legge 24 novembre 1981, n°689

Art. 2052 del Codice Civile: danno cagionato da animali

DPR 08/02/1954 n°320: Regolamento di Polizia Veterinaria

Benessere animale

Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy, 6 febbraio 2003

Legge Regionale 17 febbraio 2005, n° 5: “Norme a tutela del benessere animale”

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cani

Coren S. “ L’intelligenza dei cani” Arnoldo Mondadori Editore

Coren S. “Capire il linguaggio dei cani” Franco Muzzio Editore

Fennel J. “Sai comuniCANE” Salani Editore

Gallicchio B. “Lupi Travestiti Le origini biologiche del cane domestico”
Edizioni Cinque

McConnell P.B. “All’altro capo del guinzaglio” Tea Pratica

Notari L. “Dal canile a casa vostra” Calderini Editore

Pageat P. “ Cani si nasce, padroni si diventa “ Pratiche Editrice

Tarricone D., Antoni M. “Dalla parte del cucciolo” Edizioni Olimpia

Gatti

Bradshaw J.W.S. “ Il comportamento del gatto.” Edagricole

Dehase J. “ L’educazione del gatto.”Alberto Perdisa Editore

Dodman N. “ Il gatto che chiedeva aiuto” Longanesi & C.

Heath S. “Perché il mio gatto fa così? L’analisi comportamentale per i gatti dalla A
alla Z” Alberto Perdisa Editore

Leyhausen P. “ Il comportamento dei gatti” Adelphi Edizioni

Argomenti generali

Clutton-Brock J. “Storia Naturale della domesticazione dei mammiferi”
Bollati Boringhieri

Felicetti G. “Animali non bestie. Difendere i diritti, denunciare i maltrattamenti”
Edizioni Ambiente

Conigli

McBride A. “Perche’ il mio coniglio fa cosi’? L’analisi comportamentale per i conigli dalla A alla Z “ Alberto Perdisa Editore

SITI CONSIGLIATI



www.animalieanimali.it
per aggiornamenti sulla normativa
riguardante gli animali d'affezione



[www.animalieanimali.it/
forzedellordine.asp](http://www.animalieanimali.it/forzedellordine.asp)
per fac-simile di esposto denuncia per
abbandono



www.ausl.mo.it/informo



www.asl.milano.it
per avere informazioni sulla normati-
va riguardante gli animali d'affezione



www.adottaunamico.it



www.gruppozofilocargipiano.com



www.caneamico.it



www.waggingweb.com



www.e-dossier.it



www.modenadog.it



www.doglinks.it



www.dogbreedinfo.com



www.rabbit.org



www.obedience.it



